Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

366ª seduta pubblica
martedì 27 aprile 2010

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-17

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 19-73

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SULLA SCOMPARSA DI MARIA PAOLA COLOMBO SVEVO E DI LUIGI GUI

PRESIDENTE . . . . . 1, 3, 4 e *passim*
BIANCHI *(UDC-SVP-IS-Aut)* 3
CARLINO *(IdV)* 4
GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 6
GARAVAGLIA Mariapia *(PD)* 6
BIANCONI *(PdL)* 8

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 9

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 10

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(601) ***GIULIANO. –Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria***

(711) ***CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense***

(1171) ***BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare***

(1198) ***MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato:***

BERSELLI *(PdL)* 13, 15
MORANDO *(PD)* 13
D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)* 14
BELISARIO *(IdV)* 14
DELLA MONICA *(PD)* 15

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 APRILE 2010 . . . . *Pag.* 16

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento della senatrice Garavaglia sulla scomparsa di Maria Paola Colombo Svevo 19

CONGEDI E MISSIONI 21

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti 21

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 22
Annunzio di presentazione 22
Assegnazione 22

AFFARI ASSEGNATI 23

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 23
Richieste di parere per nomine in enti pubblici 23
Trasmissione di atti e documenti 23

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 24

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 24

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 26

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 16
Apposizione di nuove firme a interpellanze . 27
Mozioni, nuovo testo 27
Mozioni 29
Interpellanze . . . . . *Pag.* 36
Interrogazioni 39
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 45
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 73

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 22 aprile.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla scomparsa di Maria Paola Colombo Svevo e di Luigi Gui

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Ricorda la figura di Maria Paola Colombo Svevo, scomparsa lo scorso 19 aprile. Giunta all'attività politica tra le fila della Democrazia Cristiana, in qualità di assessore regionale ai servizi sociali in Lombardia offrì un contributo determinante all'approvazione della legge regionale sui servizi sanitari ed assistenziali, un provvedimento che ispirò l'istituzione, nel 1978, del Servizio sanitario nazionale. Ricoprì in seguito la carica di senatrice e di parlamentare europeo, occupandosi in particolare di legislazione sanitaria ed assistenziale e di tutela dei diritti umani. In tutte le sue battaglie politiche seppe affiancare allo sforzo verso la piena realizzazione della persona umana una preziosa opera di valorizzazione del contributo femminile alla crescita della società. Ricorda inoltre la figura di Luigi Gui,

scomparso ieri all'età di novantacinque anni. Membro dell'Assemblea costituente, deputato, senatore e più volte ministro, a lui sono legati momenti importanti nella storia della legislazione scolastica ed universitaria. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*

BIANCHI *(UDC-SVP-IS-Aut)*. La figura di Maria Paola Colombo Svevo rappresenta un modello in particolare per le donne impegnate in politica. Animata da grandi ideali e sempre coerente con i principi e i valori che professava, essa seppe infatti dedicarsi al Paese, conquistandosi stima ed ammirazione in Parlamento, senza rinunciare al ruolo di madre e di moglie; sottolineò spesso la necessità di promuovere la conciliazione tra maternità ed attività lavorativa delle donne, obiettivo che può essere raggiunto solo con una forte rete di servizi per la famiglia. Nel corso della sua attività politica si occupò in particolare di problematiche sanitarie ed assistenziali, impegnandosi per un sistema socio-sanitario più equo e giusto, per sostenere le fasce più deboli della società e per contrastare ogni forma di ingiustizia sociale. *(Applausi).*

CARLINO *(IdV)*. Maria Paola Colombo Svevo ha lasciato un segno profondo nella vita politica italiana, per la sua passione civile e per il grande impegno profuso nell'attività politica, nella quale si occupò in primo luogo di legislazione sanitaria ed assistenziale e di politiche sociali, in particolare dei temi legati all'immigrazione e all'integrazione, alla condizione femminile, alla tratta degli esseri umani e al sostegno al volontariato. Riuscì a conciliare attività in politica ed impegno in famiglia e condusse una continua battaglia per la creazione di una forte rete di servizi per l'infanzia e per la famiglia; fu inoltre sostenitrice delle cosiddette quote rosa, intese come presidio democratico volto a garantire la parità nelle istituzioni. Anche in tempi recenti ha sottolineato con forza l'importanza del ruolo che le istituzioni devono svolgere come promotrici di progetti ed iniziative finalizzate all'integrazione degli immigrati; è questa una lezione preziosa, di cui l'attuale classe politica dovrebbe tener conto. *(Applausi).*

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Esprime profondo cordoglio per la scomparsa di Maria Paola Colombo Svevo, di cui ricorda l'impegno civico in politica a livello sia locale sia nazionale. *(Applausi).*

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Ricorda la figura di Maria Paola Colombo Svevo, sottolineandone la competenza, la profondità di analisi, la grinta, la tenacia, il senso delle istituzioni e la capacità di mediare, attraverso l'autonomia della politica, alcuni grandi insegnamenti della fede quali la solidarietà, la fratellanza e la carità. Dopo aver iniziato a fare politica in giovane età a livello locale, contribuì in modo determinante alla realizzazione del primo piano socio-sanitario in Italia; è stata in seguito senatrice e parlamentare europea. Merita di essere ricordato il suo impegno nell'avviare un'importante esperienza di dialogo con altre donne im-

pegnate in politica appartenenti alla Democrazia cristiana, al Partito comunista e al Partito socialista, alla ricerca di punti di convergenza e di concordia. *(Applausi. Congratulazioni)*. Allega ai Resoconti della seduta il testo dell'intervento *(v. Allegato B)*.

BIANCONI *(PdL)*. Avendo avuto l'onore di conoscere personalmente Maria Paola Colombo Svevo, ne ricorda la figura di donna risoluta e concreta e il suo importante ruolo nella Democrazia Cristiana e nel Parlamento italiano ed europeo. Il suo impegno politico, coerentemente ispirato ai valori cristiani, si è rivolto in modo particolare ai bisogni concreti degli individui e all'affermazione dei diritti delle donne. *(Applausi)*.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 6 maggio. *(v. Resoconto stenografico)*.

In attesa dell'arrivo del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti, sospende la seduta per 30 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,35.

Presidenza della vice presidente BONINO

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(601) ***GIULIANO. – Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria***

(711) ***CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense***

(1171) ***BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare***

(1198) ***MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 21 aprile è intervenuto il Ministro della giustizia, si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo la replica del relatore e della rappresentante del Governo.

DI NARDO, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione sul testo unificato del disegno di legge proposto dalla Commissione giustizia e sugli emendamenti riferiti ai primi cinque articoli. *(v. Resoconto stenografico)*.

BERSELLI *(PdL)*. Per valutare opportunamente le conseguenze sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso presentati del parere espresso dalla 5ª Commissione, chiede di sospendere per un'ora i lavori dell'Assemblea.

MORANDO *(PD)*. L'esigenza che la Commissione di merito valuti le conseguenze determinate dal parere della 5ª Commissione è condivisibile. Peraltro, al fine di assicurare uno svolgimento più lineare dei lavori d'Assemblea, sarebbe opportuno che la Presidenza del Senato invitasse i Presidenti delle Commissioni di merito a non procedere all'esame degli emendamenti prima che la Commissione bilancio abbia espresso il proprio parere sulla copertura finanziaria. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Il parere formulato dalla 5ª Commissione impone la riscrittura di intere parti del provvedimento in esame, sul quale peraltro la stessa maggioranza ha presentato centinaia di emendamenti. Pertanto è opportuno un rinvio del testo in Commissione giustizia.

BELISARIO *(IdV)*. Il rinvio del disegno di legge in Commissione potrebbe consentire di evitare l'approvazione di un testo non omogeneo. È inoltre auspicabile che si adotti tale soluzione poiché la riforma dell'ordinamento della professione forense costituisce un tassello importante della complessiva riforma della giustizia che il Governo intende sottoporre all'esame del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Mariapia Garavaglia)*.

PRESIDENTE. La Presidenza non è contraria a sospendere la seduta, tuttavia auspica che nel corso della sospensione intercorrano accordi informali tra i Gruppi che consentano un ordinato prosieguo dei lavori.

DELLA MONICA *(PD)*. Propone di togliere la seduta odierna per consentire un approfondimento delle questioni poste dalla Commissione bilancio e dei numerosi aspetti controversi del testo. *(Applausi della senatrice Mariapia Garavaglia)*.

BERSELLI *(PdL)*. Concorda con la proposta della senatrice Della Monica, che tuttavia non deve essere inteso come un rinvio del disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno altre osservazioni sulla proposta della senatrice Della Monica, rinvia il seguito della discussione del provvedimento in esame e toglie la seduta.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 28 aprile.

La seduta termina alle ore 17,47.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,35).*
Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario*, *dà lettura del processo verbale della seduta del 22 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,36).*

Sulla scomparsa di Maria Paola Colombo Svevo e di Luigi Gui

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, lo scorso 19 aprile è scomparsa Maria Paola Colombo Svevo, che fece parte della nostra Assemblea per tre legislature, dal 1983 al 1994.

Nata a Rho nel 1942, si era formata nella ricca temperie culturale e spirituale della Diocesi ambrosiana, ricoprendo importanti ruoli nell'ambito dell'associazionismo cattolico.

Giunta all'attività politica nelle file della Democrazia cristiana, affiancò ben presto ad essa un proficuo impegno amministrativo, conformemente al carattere concreto e tenacemente orientato al servizio della sua vocazione politica: vice Sindaco del Comune di Monza, consigliere della Regione Lombardia e, sotto la presidenza di Giuseppe Guzzetti, assessore regionale ai servizi sociali.

In questa veste offrì un contributo determinante all'approvazione della legge regionale sui servizi sanitari ed assistenziali, da più parti considerata la matrice di quell'integrazione tra prestazioni sociali, sanitarie ed assistenziali che ispirò l'istituzione, nel 1978, del Servizio sanitario nazionale e che ancora connota, nei suoi caratteri fondamentali, il sistema socio-sanitario del nostro Paese.

Nel 1983, eletta senatrice, continuò da quest'Aula e dai banchi delle Commissioni lavoro e sanità la sua preziosa opera di elaborazione e di stimolo verso una nuova legislazione sanitaria ed assistenziale attenta alle esigenze dei più deboli ed al passo con le migliori esperienze europee.

Nel 1994 fu eletta al Parlamento europeo, come rappresentante del Partito popolare italiano: la sua attività politica in quella sede si concentrò, in particolare, sul problema della tratta di esseri umani, rivelandosi un'autentica pioniera di una tematica che dovrà attendere più di quindici anni prima di diventare oggetto di una deliberazione del Parlamento europeo, come accaduto nello scorso febbraio con l'approvazione di una risoluzione sulla prevenzione, il perseguimento degli sfruttatori e la protezione delle vittime delle tratta.

Negli ultimi anni della sua vita, Maria Paola Colombo Svevo aveva infine concentrato le sue energie e la sua passione politica nella valorizzazione del Terzo settore, in particolare nell'ambito delle attività benefiche finanziate dalle fondazioni bancarie e delle opere di assistenza e promozione sociale.

In tutte le battaglie politiche che la videro protagonista, Maria Paola Colombo Svevo seppe affiancare ad ogni sforzo verso la piena realizzazione della persona umana un'altrettanto preziosa opera di valorizzazione del contributo femminile alla crescita della società, come da lei stessa ricordato in una recente intervista, che costituisce – in qualche misura – la pagina finale del suo testamento politico.

Non posso però non ricordare oggi in quest'Aula anche la figura di Luigi Gui, membro dell'Assemblea Costituente, deputato, senatore e più volte ministro, scomparso ieri a Padova all'età di 95 anni. A lui sono legati momenti importanti nella storia della nostra legislazione in campo scolastico e universitario.

È allora con grande commozione che, nella memoria di due testimoni di un modo esigente di concepire l'impegno politico e la stessa appartenenza cristiana, invito tutti i colleghi ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*

BIANCHI *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Signor Presidente, siamo qui per ricordare un politico che rappresenta un modello per tutti, ma in particolare per le donne impegnate in politica.

Maria Paola Colombo Svevo fu un esempio per l'impegno e la caparbietà che caratterizzarono sempre la sua militanza, iniziata in un periodo in cui le donne in politica ancora erano guardate con diffidenza, ma anche per la dedizione e l'affetto di cui non privò mai la sua famiglia.

In Parlamento, la Colombo Svevo riuscì a diradare con naturalezza quella diffidenza che, a poco a poco, si trasformò in approvazione e stima per una persona che si mise a servizio del Paese e che contribuì ad un cambiamento reale. Lo fece, senza rinunciare al ruolo di moglie e di madre di quattro figli, in tempi in cui conciliare maternità e lavoro era ancora più difficile di quanto non lo sia oggi. Purtroppo per riuscirci, come lei stessa disse, «non ci sono ricette universali, si tratta di un equilibrio da costruire giorno per giorno».

In un'intervista recente, sottolineava la necessità di promuovere con politiche adeguate la conciliazione di maternità e lavoro, condividendo l'idea che puntare sul fattore «D» può rappresentare una strategia efficace per uscire dalla crisi: un obiettivo, questo, che può essere raggiunto – queste le sue parole – «solo se si crea una rete forte di servizi per l'infanzia e per la famiglia, in modo che si riescano a sostenere la donna e l'uomo nei propri compiti familiari senza schiacciarli sotto lo stress quotidiano».

Dallo studio della condizione femminile e dall'analisi delle trasformazioni culturali, elaborò misure ed iniziative volte a valorizzare le reti sociali e quelle che lei stessa battezzò le «istituzioni della solidarietà». La Colombo Svevo, infatti, non si stancò mai di guardare alle fasce più deboli della società, studiando misure volte a sostenerle. In questa direzione si adoperò durante l'incarico di assessore ai servizi sociali negli anni '70.

Come spesso accade, però, i «grandi» sono anche quelli meno noti all'opinione pubblica: in genere, si tratta di persone in grado di lasciare il segno pur lavorando nell'ombra, persone che donano alla società il frutto del loro lavoro, ma che lo sanno fare in silenzio. E di questo gruppo ha fatto parte la Colombo Svevo. Com'è stato ricordato dal Presidente, ad esempio, ella lottò per rendere più equo e giusto l'attuale sistema socio-sanitario italiano, che si ispira ad una legge regionale sui servizi sanitari ed assistenziali che proprio la Colombo Svevo licenziò quando era assessore ai servizi per la Lombardia. Anche una parte significativa della sua iniziativa legislativa al Senato della Repubblica, di cui entrò a far parte nel 1983, si incentrò su problematiche sanitarie ed assistenziali.

Ancora di più quando fu eletta al Parlamento europeo nelle liste del Partito Popolare Italiano, specie durante il suo mandato alla vice Presidenza della Commissione per le libertà pubbliche e gli affari interni, con-

tinuarono le sue iniziative di contrasto ad ogni forma di ingiustizia sociale, tra cui ricordiamo, in particolare, quella contro lo sfruttamento e la tratta degli esseri umani. Allo stesso tempo, a Bruxelles si fece promotrice del sostegno al volontariato; si distinse per l'attenzione ai territori e, come già ricordato, per la valorizzazione delle donne, un impegno, quest'ultimo, che la assorbì durante tutta la sua carriera e che la portò a diventare membro della Commissione per i diritti della donna.

In questa sede voglio anche ricordare l'importanza degli anni che la Colombo Svevo trascorse nelle fila della Democrazia cristiana, di cui visse anche la fine, dopo la quale passò nel Partito Popolare. La Democrazia cristiana rappresentò a perfezione la donna cattolica che era, sempre coerente con i principi e i valori che professava; una donna che si fece apprezzare ovunque, una donna che trasmise entusiasmo e che dimostrò un grande spirito di iniziativa durante gli anni più vivaci del movimento femminile del partito. La sua voglia di fare non ha mai conosciuto battute di arresto, rimanendo intatta fino alla sua precoce scomparsa a causa di un male incurabile.

Fino alla fine, infatti, è stata attenta ai problemi sociali come membro del Fondo famiglia e lavoro, organismo istituito dalla curia per far fronte alla crisi economica, ed era entrata anche a far parte, per nomina del cardinale Tettamanzi, del consiglio di amministrazione dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano.

Oggi salutiamo una donna animata da grandi ideali e che si dedicò anima e corpo alla vita politica, senza dimenticare l'importanza di avere alle spalle il sostegno e l'amore della propria famiglia; una donna che, proprio per questo, riuscì ad essere anche un esempio per la capacità di coniugare il ruolo all'interno della famiglia con il suo impegno sociale e politico; una donna che non fece della necessità di aiutare le famiglie e le fasce deboli un mero spot elettorale, bensì una ragione di vita.

Per tutto ciò Maria Paola Colombo Svevo è stata e rimarrà un modello per tutta la classe politica. *(Applausi).*

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi commemoriamo una donna che ha lasciato sicuramente un segno profondo nella vita politica del nostro Paese.

Pur non avendo avuto la fortuna di conoscere personalmente Maria Paola Colombo Svevo, conoscevo la sua attività in politica e nel sociale e la sua passione civile: il grandissimo impegno profuso negli enti locali, come vice sindaco di Monza e come assessore ai servizi sociali della Regione Lombardia, dove licenziò la legge sui servizi sanitari ed assistenziali, considerata da molti come la base dell'attuale sistema socio-sanitario italiano; e ancora, in Senato nel 1983, anche qui occupandosi di legislazione sanitaria e assistenziale; e infine al Parlamento di Strasburgo, dove fu eletta nel 1994, impegnandosi nel campo dello sviluppo di politiche sociali europee.

Tutta la sua carriera politica è caratterizzata dall'attenzione ai temi a lei più cari: l'immigrazione e l'integrazione; il problema della tratta degli esseri umani, contro cui avviò una battaglia, da vera antesignana, in Europa; il sostegno al volontariato; i temi legati alla condizione femminile e alla valorizzazione delle donne. Questi ultimi vissuti in prima persona, come politico ma anche come madre e, come dichiarato da lei stessa in un'intervista, alla ricerca come la gran parte delle donne, di un equilibrio tra le due attività: la passione civile e la voglia di non perdere mai neppure uno dei momenti importanti dei propri figli. Da questa esperienza diretta, nasce la sua continua battaglia per la creazione di una forte rete di servizi per l'infanzia e per la famiglia, che garantisse alle donne la possibilità di una piena realizzazione sia in ambito lavorativo che familiare.

Sostenitrice delle cosiddette quote rosa, riteneva che l'aumento del numero delle donne impegnate in politica fosse necessario non per una mera questione di parità numerica ma come presidio democratico volto a garantire il rispetto delle regole per la parità nelle istituzioni.

Pur avendo lasciato l'attività politica, strettamente intesa, ha continuato fino all'ultimo a dare il suo grande contributo nelle fondazioni di comunità, e poi nel 2005 nella Fondazione Cariplo quale commissario della Commissione centrale di beneficenza. Nel 2009 era stata nominata consigliere di amministrazione dell'IRCCS Ca'Granda – Ospedale Maggiore Policlinico di Milano.

Quando nel febbraio scorso, ci furono i tristemente noti fatti di cronaca di via Padova a Milano, non si lasciò tentare dai facili commenti di condanna, ma preferì sottolineare quanto di buono c'era sul territorio, definendolo, cito le sue parole in una recente intervista, «un quartiere difficile, ma con iniziative importanti sul versante dell'integrazione», come il progetto Interculture, nella scuola Casa del Sole, finanziato dalla fondazione di cui era membro: un progetto che punta a fare della scuola un luogo di accoglienza e di scambio culturale, dove tutti i bambini possano ricevere una vera e propria educazione alla cittadinanza e a riconoscere la diversità come valore, in cui coinvolgere, in una sinergia virtuosa tra scuola e territorio, le famiglie e in particolare le mamme.

Per Maria Paola Colombo Svevo fatti violenti come quelli di via Padova possono essere evitati solo se le istituzioni per prime si faranno promotrici di politiche di inclusione degli immigrati e porranno maggiore attenzione alla coesione sociale. Un esempio da tenere bene a mente in questi tempi bui di pasti negati nelle scuole ai bambini delle famiglie più deboli!

È stata una grande portatrice di valori e ritengo che dovremmo tutti fare tesoro del suo insegnamento, del suo esempio, del suo impegno politico inteso come servizio, soprattutto verso gli ultimi e i più sfortunati. *(Applausi).*

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega Nord, esprimo profondo e rispettoso cordoglio per la perdita di Maria Paola Colombo Svevo.

Lasciamo alle colleghe che l'hanno conosciuta – la Mariapia Garavaglia, l'Emanuela Baio e la Daniela Mazzuconi (l'articolo davanti al nome è un vezzo che segnala la nostra provenienza dalle terre milanesi, come la Colombo) – i ricordi personali.

Noi sottolineiamo semplicemente, ma non è poco, l'impegno civico di donna in politica a tutti i livelli, locale e nazionale, in anni in cui per una donna non era così semplice darsi e impegnarsi così tanto in politica.

Maria Paola Colombo Svevo ci lascia a 68 anni, giovane, vittima, come tante donne, di un male incurabile, un brut mal, come diciamo dalle nostre parti.

Concludiamo, quindi, con un rispettoso e commosso saluto. *(Applausi).*

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signor Presidente, i colleghi, da ultimo il senatore Massimo Garavaglia, ci hanno introdotto, in questi brevi minuti, al ricordo di una grande donna.

Mi commuove poter intervenire nella stessa Aula in cui lei ha parlato per tre legislature, immagino anche con quale competenza, profondità, grinta, tenacia, qualche volta anche incapacità di concedere agli avversari lo spazio legato alla tutela di alcuni grandi principi.

Sommariamente, cercherò di tratteggiarla negli aspetti più personali, visto che a partire da lei, Presidente, il profilo della persona e della donna politica sono stati ben delineati. Quando si pensa a una persona che ci ha lasciato, accade che ci venga in mente Giovanni Pascoli: quando la quercia è caduta, si dice «era pur grande, era pur buona». Di Paola Svevo possiamo dire queste cose non perché non c'è più: noi gliele dicevamo anche quando la incontravamo a tu per tu, e penso anche i colleghi che l'hanno conosciuta in Senato.

La chiamavamo Paola Svevo, ma il suo nome era Maria Paola Colombo; Svevo era il cognome del marito, il quale ha incominciato a fare politica con lei, entrambi giovanissimi, a Rho. Con l'intelligenza di un grande uomo, Giampiero Svevo, avendo visto le capacità della moglie, ha rinunciato a fare politica, lasciando correre lei: anche questo è un ricordo che mi sembra doveroso rievocare. La Paola chiamava Giampiero sempre Svevo, per cui la Paola ha assunto nel cognome il nome del marito.

Maria Paola Colombo Svevo ha incominciato da amministratrice comunale, e forse questo – come per altre donne che ho conosciuto – è stato il motivo per cui la politica è diventata un alto servizio, perchè a partire

dalle conoscenze del territorio e dai bisogni delle singole persone, una alla volta, ci si ricordava che era necessario far fare un salto alla politica, al momento dell'organizzazione della società, e non rimanere solo alla risposta che si può dare individualmente sul proprio territorio.

È stata una indimenticata assessore regionale ai servizi sociali della Lombardia.

Non c'è nessuno, né oggi, né domani, che potrà fare a meno di quelle linee guida che hanno di fatto costruito non solo il primo piano socio-sanitario regionale in Italia ma hanno rappresentato i principi di tutte le leggi-quadro che poi abbiamo emanato sia sull'assistenza che sulla sanità. Quindi, l'essere stata tre legislature senatrice e l'essere stata un deputato europeo, se me lo consentite, sono quasi ricordi più tenui di questo monumento, dal punto di vista normativo e programmatico, dei servizi socio-sanitari.

È stata una donna che ha rappresentato tutte le donne della Democrazia Cristiana; inoltre, come delegata nazionale del Movimento femminile della DC e, prima ancora, come delegata provinciale dello stesso Movimento, ruolo in cui ho avuto l'onore poi di succedere, aveva attivato un dialogo in anni in cui la DC era «la» DC ed il PCI era «il» PCI. Mi riferisco all'intergruppo di cui hanno fatto parte Cecilia Chiovini (PCI), Elvira Badaracco (PSI) e tante altre, che le mie amiche più giovani forse ricorderanno: mentre i nostri partiti non trovavano punti di confronto, di dialogo e addirittura di concordia, questo intergruppo ci riusciva. È un bellissimo ricordo che poi ci ha portato nel Parlamento, dove siamo riuscite, in tante donne, a fare la riforma del diritto di famiglia e la riforma dei consultori: forse perché proprio sul territorio lombardo e milanese era incominciato un dialogo tra donne appartenenti a così diverse e lontane origini culturali.

È stata una cristiana dalla schiena diritta: non aveva bisogno di farsi catechizzare dai maestri, perché bastava il magistero affinché sapesse declinare e mediare, attraverso l'autonomia della politica, anche gli insegnamenti più alti, la solidarietà che per i cristiani è anche fratellanza e carità. In questo senso, ha concluso forse nella maniera migliore il suo percorso terreno: il cardinale Tettamanzi, infatti, in un periodo in cui era già malata, le ha chiesto di divenire, in rappresentanza della Diocesi, consigliere dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e consigliere del Fondo di solidarietà che il cardinale stesso aveva istituito a sostegno delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà.

Studiò scienze politiche all'università Cattolica. Fu una donna di istituzioni, più che di partito. In quest'Aula ci sono molte sue amiche che le sono succedute: Baio, Soliani, Mazzuconi, Armato (che è stata nel Consiglio nazionale). Forse siamo qui, signor Presidente e cari colleghi, anche perché abbiamo incontrato Maria Paola Colombo Svevo. Sono quelle donne che lasciano un segno, a prescindere dalla celebrità. Ebbe però anche la sua grande visibilità. È una di quelle condizioni nelle quali i segni rimangono nella politica e nelle istituzioni, anche malgrado noi, perché quando la politica è buona politica vuol dire che deve essere fatta da gente buona, e mi sembra che questo sia il messaggio più importante che possiamo raccogliere.

Signor Presidente, visto che il tempo a mia disposizione è scaduto, le chiedo di poter allegare il testo scritto del mio intervento. *(Applausi. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BIANCONI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(PdL)*. Signor Presidente, forse ero tra le più giovani della «cucciolata» delle giovani democristiane che ha avuto l'onore e il privilegio di conoscere Paola Colombo Svevo. Ero la più giovane, non di moltissimo, rispetto alle colleghe che poc'anzi ha nominato la collega Garavaglia, ed è anche per questo che trovare le parole giuste per ricordare chi non è più tra noi è estremamente difficile. Eppure in questa occasione ho sentito forte il desiderio di testimoniare, anche se con poche parole, il mio profondo affetto ad una grande donna che lo scorso 19 aprile, a Monza, ci ha lasciato.

Donna risoluta e concreta, nata a Rho, in provincia di Milano, l'onorevole Svevo è stata una grande figura del nostro Parlamento, esponente della Democrazia cristiana e poi del Partito popolare italiano, per il quale ha ricoperto anche l'incarico di parlamentare europeo. Ma, al di là del suo importante impegno di parlamentare, di cui dobbiamo ricordare sicuramente l'incarico a Vice Presidente della Commissione per le libertà pubbliche e per gli affari interni, di componente della delegazione per le relazioni con i Paesi dell'Asia e del Sud, di esponente dell'associazione per la cooperazione regionale con l'Asia e della delegazione per le relazioni con l'Estonia, quello che credo sia più importante ricordare di Paola Svevo è il suo impegno per le donne, dall'affermazione dei loro diritti alla lotta contro la tratta. È un impegno che si è concretizzato anche con la nomina a membro della Commissione per i diritti della donna.

Per molti di noi, oggi parlamentari, è stato un riferimento culturale e un grande esempio di donna cristiana, sempre coerente nel suo agire nel voler difendere i valori in cui credeva, nell'attività sia privata che pubblica. Con lei ho condiviso la prima parte della mia vita politica, incontrandola in numerosissime occasioni, in quanto componente del movimento femminile della Democrazia cristiana, di cui Paola Svevo è stata l'ultima delegata nazionale.

Ciò che ricordo con maggior affetto è la sua grande sensibilità nel guardare ai bisogni concreti della persona, intesa come essere umano degno di rispetto. Ricordo il suo innato desiderio di cercare sempre di capire e di analizzare in profondità tutti i fenomeni sociali e, in particolare, le sue battaglie per tutelare e garantire i diritti delle donne; ricordo anche il suo saper intercettare le trasformazioni culturali che con molta vivacità (spesso anche con importanti scontri) hanno caratterizzato la politica di quegli anni, a volte entusiasmante, ma anche molto difficile.

Ripensando oggi, da senatrice della Repubblica italiana, a Paola Svevo, non posso che ringraziarla per avermi incoraggiata a non scendere mai a compromessi nel mio impegno politico, soprattutto quando in discussione ci sono i valori e i principi in cui credo. La ringrazio anche per aver contribuito ad accentuare in me la consapevolezza che non è necessario essere femministe per capire e difendere l'importanza del ruolo delle donne nella nostra società. Questo, perché lei stessa, pur essendo ricordata come la paladina dell'impegno delle donne nella società e nelle istituzioni, non ha mai vissuto come un peso il suo ruolo di madre di famiglia, ma al contrario ha cercato di far comprendere alle donne stesse il valore unico del genio e della sensibilità femminile che si esprimono con la stessa importanza in ogni contesto sociale.

La sua testimonianza rimane come esempio per le nuove generazioni di politici nel ricordare loro di non trascurare, quando si parla di politiche sociali, l'impegno verso la realtà del Terzo settore, del volontariato e del *no profit*.

A nome mio e dell'intero Gruppo del Popolo della Libertà, formulo a tutta la sua famiglia il più sincero cordoglio per la scomparsa di una donna e mamma, simbolo del nostro Paese. *(Applausi).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 6 maggio prossimo.

A partire da oggi pomeriggio si passerà all'esame degli emendamenti al disegno di legge di riforma della professione forense. Nella giornata di domani saranno anche discusse ratifiche di accordi internazionali definiti dalla Commissione. La seduta antimeridiana di giovedì 29 aprile sarà dedicata alla discussione delle mozioni sull'aeroporto di Malpensa. Nella seduta pomeridiana dello stesso giorno si svolgeranno, alle ore 16, con trasmissione in diretta televisiva della durata di un'ora, interrogazioni a risposta immediata al Ministro per le pari opportunità sulle problematiche del lavoro femminile anche con riferimento alla tutela della maternità e sulla presenza delle donne nelle istituzioni.

La prossima settimana, a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 4 maggio, sarà discusso il disegno di legge di riforma del codice della strada, dalla sede redigente, ove così stabilito, o con l'*iter* ordinario, previa fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti. Si passerà poi all'eventuale seguito del disegno di legge di riforma della professione forense. Nella seduta pomeridiana di giovedì 6 maggio si svolgeranno interpellanze e interrogazioni.

Infine, è stato stabilito che nella prossima Conferenza dei Capigruppo si procederà a una verifica dello stato dei lavori delle Commissioni ai fini della programmazione dei lavori delle successive settimane.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 6 maggio 2010:

Martedì	27 aprile	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Seguito disegni di legge nn. 601 e connessi – Riforma della professione forense – Ratifiche di accordi internazionali
Mercoledì	28 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	29 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Mozioni sull'aeroporto di Malpensa ***(giovedì 29, ant.)***
Giovedì	29 aprile	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro per le pari opportunità sulle problematiche del lavoro femminile, anche con riferimento alla tutela della maternità e sulla presenza delle donne nelle Istituzioni
Martedì	4 maggio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 1720 – Riforma codice della strada *(Approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede referente o redigente)* – Eventuale seguito disegni di legge nn. 601 e connessi – Riforma della professione forense
Mercoledì	5 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	6 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	6 maggio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1720 (Riforma codice della strada) – ove non riassegnato in sede redigente – sarà stabilito in relazione alla conclusione dei lavori da parte della Commissione.

A questo punto, colleghi, visto che sta arrivando il parere della Commissione bilancio sui primi articoli del disegno di legge di riforma della professione forense e che dobbiamo predisporre gli elaborati e la relativa stampa, sospendo la seduta per 30 minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,35).*

Presidenza della vice presidente BONINO

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(601) ***GIULIANO. – Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria***

(711) ***CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense***

(1171) ***BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare***

(1198) ***MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato*** **(ore 17,35)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 601, 711, 1171 e 1198.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 21 aprile è intervenuto il Ministro della giustizia, si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e della rappresentante del Governo.

Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo unificato proposto dalla Commissione e sugli emendamenti.

DI NARDO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli articoli 22, comma 1, ultimo periodo, nonché comma 2; 23, comma 4; 28, comma 2, nonché sull'articolo 38.

Esprime poi le seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che all'articolo 8, comma 6, dopo le parole "organizzano con cadenza annuale" siano inserite le seguenti: "nell'ambito delle proprie risorse finanziarie e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica";

– 23, comma 3, dopo le parole "autonomia patrimoniale e finanziaria" siano inserite le seguenti: "essendo finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti";

– che all'articolo 28, dopo il comma 3, sia inserito il seguente: "3-*bis*. L'entità dei contributi di cui alla presente disposizione è fissata in misura tale da garantire il pareggio di bilancio dell'ente.";

– che all'articolo 33, al comma 2, dopo le parole: "per coprire le spese della sua gestione" siano inserite le seguenti: "e al fine di garantire il pareggio di bilancio";

– che all'articolo 34, dopo il comma 2, sia inserito il seguente: "2-*bis*. Per la partecipazione alle procedure disciplinari del CNF, ai magistrati non sono riconosciuti compensi, indennità o gettoni di presenza.";

– che all'articolo 39, dopo il comma 3, sia inserito il seguente: "3-*bis*. I costi per la costituzione e il funzionamento delle commissioni nonché per l'espletamento delle prove di esame devono essere a carico dei soggetti partecipanti alle prove.";

– che all'articolo 41, comma 2, lettera *d)*, siano inserite in fine le seguenti parole: "Ai componenti della commissione non sono riconosciuti compensi, indennità o gettoni di presenza.";

– che agli articoli 46 e 47, siano inserite infine le seguenti parole: "I costi per l'espletamento delle procedure concorsuali devono essere posti a carico dei soggetti partecipanti.";

– che all'articolo 64 sia inserita una clausola di invarianza finanziaria;

– che dopo l'articolo 66 sia inserita una disposizione aggiuntiva recante una clausola di invarianza finanziaria riferita all'intero disegno di legge.

Esprime parere non ostativo sulle restanti disposizioni dei testo.

In ordine agli emendamenti esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.223, 1.224, 2.5, 2.218, 2.219, 2.220, 2.215.

In ordine alla proposta 1.208 il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che siano aggiunte infine le seguenti parole: "Dalla presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato".

In ordine alle proposte 3.206 e 3.207 il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che siano inserite in fine le seguenti parole: "Ai componenti della Commissione non sono riconosciuti indennità, compensi o gettoni di presenza".

Esprime parere non ostativo su tutti i restanti emendamenti riferiti sino all'articolo 5.

Il parere è rinviato sugli emendamenti riferiti a partire dall'articolo 6».

BERSELLI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI *(PdL)*. Signora Presidente, alla luce delle risultanze della Commissione bilancio, come Presidente della Commissione giustizia chiedo la sospensione di un'ora della seduta, anche al fine di valutare il prosieguo dei nostri lavori. Ci sembra infatti di capire che, mentre non sono state sollevate obiezioni sui primi cinque articoli del provvedimento al nostro esame, per il resto c'è molto da rivedere. Mi sembra quindi di capire che sia stato in qualche modo interessato l'impianto del disegno di legge.

Pertanto, chiedo se è possibile sospendere i lavori dell'Aula per un'ora.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signora Presidente, condivido l'esigenza di una valutazione delle Commissioni di merito sul parere espresso dalla Commissione bilancio e sulle conseguenze determinate da detto parere, che, come abbiamo visto, è ostativo ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su interi articoli del testo al nostro esame e su commi molto importanti di altrettanti articoli.

Approfitto però, Presidente, per sollevare un problema di metodo del nostro lavoro. Perché accade ciò che sta accadendo? Mi riferisco al fatto che in Aula i Presidenti delle Commissioni di merito ascoltano un parere della Commissione bilancio che determina problemi politici dal momento che contiene pareri contrari ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su articoli importanti del testo. Perché i Presidenti delle Commissioni di merito scoprono questa realtà solo in Aula? Perché durante i lavori delle Commissioni si procede pacificamente, un po' magari perché la Commissione bilancio ritarda i pareri, un po' perché le Commissioni di merito in fondo ritengono che la mancanza del parere della Commissione bilancio permetta di procedere in modo più veloce. Il risultato è che si determina un corto circuito che blocca i lavori dell'Aula: quello stesso corto circuito al quale stiamo assistendo in questo momento.

Sarebbe buona norma – secondo me – che la Presidenza del Senato invitasse i Presidenti delle Commissioni di merito a non procedere all'esame dei testi e degli emendamenti se non sulla base della formulazione dei pareri della Commissione bilancio, in modo che tutto l'*iter* legislativo sia più razionale e coerente. *(Applausi dal Gruppo PD).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Signora Presidente, abbiamo circa 800 emendamenti, di cui 200 sono stati presentati da colleghi della maggioranza; abbiamo un parere della Commissione bilancio che di fatto – e non solo di fatto – impone la riscrittura di alcune parti del testo: reputo più logico che il provvedimento, alla luce delle determinazioni assunte dalla Commissione bilancio, venga nuovamente esaminato in Commissione per capire come procedere. *(Applausi del senatore Perduca)*. In caso contrario, continueremo stancamente ad esaminare questo provvedimento – come si suole dire – senza cavarne un ragno dal buco. Siamo tutti interessati a che esso venga approvato in tempi rapidi e certi, ma abbiamo anche l'esigenza di non procedere in tal modo, perché alla fine non riusciamo a capire qual è il filo logico che ci deve condurre al voto su un provvedimento che in ogni caso saremo chiamati a dover modificare in alcune sue parti.

Credo che proprio in questa circostanza il Regolamento consenta di rimettere il provvedimento in Commissione per permettere, lo ripeto, alla luce di quanto è emerso dall'istruttoria della Commissione bilancio, di correggere quelle parti del testo che non funzionano.

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signora Presidente, colleghi, nella Conferenza dei Capigruppo questa mattina abbiamo sollevato una serie di interrogativi. Immaginavamo infatti che emendamenti così numerosi, di cui molti contrastanti con un testo che aveva visto una larga condivisione in Commissione, obbligassero il nostro buon senso a tornare nelle Commissioni per portare poi in Aula un provvedimento che fosse il più possibile condiviso e certamente omogeneo.

Infatti, la riforma che ci accingiamo a varare è importante e, tra l'altro, si inquadra non solo nell'ambito della riforma delle professioni più in generale, ma anche, nel nostro caso, della riforma che sento il Governo intende immediatamente discutere in Aula, cioè quella della giustizia.

Pertanto, al fine di evitare l'approvazione di norme non congrue, un rinvio in Commissione potrebbe rappresentare la soluzione per un approfondimento e una sintesi virtuosa, per poi ritornare in Aula. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Garavaglia Mariapia)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come i Capigruppo ricorderanno, la questione è stata posta stamattina anche in sede di Conferenza, ed ha ottenuto risposte diverse. Adesso ci troviamo in presenza della richiesta del Presidente della Commissione giustizia di sospendere i lavori per

un'ora. La Presidenza non ha nulla da obiettare, ma si augura anche che, durante tale sospensione, vi siano contatti informali per capire come procedere in modo più ordinato, e non a singhiozzo anche nelle prossime ore.

DELLA MONICA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA *(PD)*. Signora Presidente, poiché mi sembra che i punti controversi siano parecchi, dal momento che si tratta di un provvedimento molto importante, se i colleghi sono d'accordo, penso che dovremmo dedicare la fine della serata agli approfondimenti per riprendere la discussione in Aula domani mattina. Potremmo così andare a lavorare subito. *(Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia).*

BERSELLI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI *(PdL)*. Signora Presidente, posso concordare con la proposta della senatrice Della Monica: effettivamente è condivisibile.

PRESIDENTE. Quindi, la proposta che lei sta avanzando ora è diversa: sta proponendo di rinviare l'esame del provvedimento a domani mattina.

BERSELLI *(PdL)*. Ci aggiorniamo a domani mattina.

PRESIDENTE. Con l'intesa che nel prosieguo del pomeriggio la Commissione giustizia continuerà i suoi lavori, in modo formale o informale che sia.

BERSELLI *(PdL)*. Mi consenta, signora Presidente: noi aderiamo alla proposta di sospensione dei lavori nella seduta pomeridiana odierna, dopodiché ci ritroviamo in Aula domani mattina: non torniamo in Commissione.

PRESIDENTE. Qui stiamo discutendo dei lavori dell'Aula: la proposta è quella di aggiornare i nostri lavori a domani mattina.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 28 aprile 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 28 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

GIULIANO. – Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria (601).

– CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense (711).

– BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare (1171).

– MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato (1198).

II. Ratifiche di accordi internazionali.

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Bosnia-Erzegovina, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 16 giugno 2008 (1933) *(Relazione orale).*

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo dello Stato del Qatar per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione fiscale, con Protocollo Aggiuntivo, fatta a Roma il 15 ottobre 2002 e del Protocollo di rettifica del testo in lingua italiana della Convenzione e del suo Protocollo Aggiuntivo, fatto a Doha il 19 marzo 2007 (2024) *(Relazione orale).*

3. Ratifica ed esecuzione della Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna relativa alla creazione di una Forza di gendarmeria europea, con Allegati, firmata a Noordwijk il 17 settembre 2004, e del Trattato tra il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica portoghese per l'istituzione della Forza di gendarmeria europea, EUROGENDFOR, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007 (2062) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalle Commissioni riunite).*

La seduta è tolta *(ore 17,47).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,15

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Garavaglia sulla scomparsa di Maria Paola Colombo Svevo

Nel ricordare la scomparsa di una persona mi torna alla mente la poesia «La Quercia Caduta» di Pascoli: com'era grande, com'era buona...

Ci sono persone cui ciò si addice anche in vita. È il caso di Paola Svevo. Maria Paola Colombo Svevo. Perché chi l'ha conosciuta può dirlo per conoscenza diretta; chi non ha potuto conoscerla mai ha fruito dei frutti del suo appassionato e intelligente impegno politico.

Cominciò giovanissima da amministratrice della sua città natale, Rho, e poi nel succedersi delle tappe del *cursus honorum* sempre nelle istituzioni.

Le emarginazioni nuove e antiche: gli ultimi, i poveri non solo di beni materiali ma soprattutto spirituali furono il cuore delle sue scelte politiche.

Laureata alla Cattolica di Milano in Scienze politiche fu delegata provinciale del Movimento femminile prima milanese, e poi nazionale.

Il suo «femminismo» non fu di trincea ed esclusivo: ma inclusivo, desideroso di coinvolgere gli uomini per ottenere una promozione civile e politica delle donne, non solo emancipazione sessuale. Seppe collegare le donne dei diversi partiti in un «Intergruppo» quando il suo Partito e quello più grande dell'opposizione non avevano molti argomenti in comune di confronto e collaborazione. Da quelle esperienze sono derivate le convergenze in Parlamento sulle grandi leggi cui le donne offrirono contributi fondamentali: il diritto di famiglia, i consultori, eccetera.

Cattolica dalla schiena diritta non aveva bisogno di essere «catechizzata» perchè sapeva assumere le responsabilità derivanti dall'autonomia della politica, consapevole del ruolo e del peso degli insegnamenti del Magistero (come le Falcucci, Martini, Anselmi).

Assessore regionale in Lombardia ai servizi sociali progettò il Piano socio-assistenziale regionale, il primo in Italia. Fu senatrice nei collegi di Lecco, Valcamonica e Monza e parlamentare europea.

Tra i tanti problemi affrontati la tratta è diventata il suo cruccio e la sua speciale specializzazione.

Ha fondato e diretto l'Associazione Irene per le donne vittime della tratta.

È stata invitata a presiedere la Fondazione di Franco Verga, che a Milano *ante litteram* si dedicò agli immigrati prima del suo Sud e poi di quelli del mondo.

Membro della Commissione centrale di beneficenza della Fondazione Cariplo ha stupito, credo, tutti gli esperti di economia e di finanze nel sa-

per coniugare solidarietà come dono e risultati sociali e quindi anche economici nell'individuare i progetti da finanziare.

Dopo essere stata guida e maestra di tante donne militanti e volontarie in politica; in quest'Aula, oltre a me, le senatrici Baio, Soliani che le succedettero come Delegate nazionali delle donne DC, Mazzuconi e Armato. Si è dedicata all'insegnamento vero e proprio, con un corso di sociologia sociale all'Università Cattolica.

Ha chiuso così la sua vita con un ritorno circolare alla fonte della sua formazione umana, culturale, politica.

Mamma di quattro figli, ha coniugato tutti gli impegni familiari e politici e nelle varie sedi (Italia e Europa) onorando con coerenza i princìpi che sosteneva e che direttamente testimoniava.

Il cardinale Tettamanzi l'ha voluta in rappresentanza della Diocesi nel Consiglio di amministrazione del Policlinico di Milano e consigliere nel Fondo di solidarietà per lavoratori e famiglie in difficoltà, costituito dalla chiesa ambrosiana.

Tenace, perspicace, testarda e sempre indaginosa e non facile da convincere.

Una vita che ha lasciato il segno, come accade alla buona politica e alla politica fatta dai buoni.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Barelli, Caliendo, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, Dell'Utri, Delogu, Ghigo, Giovanardi, Malan, Mantica, Mantovani, Messina, Montani, Palma, Pera, Sanciu, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Caforio, Cantoni, Carrara, Del Vecchio, Divina, Galioto, Ramponi e Torri, per attività della 4ª Commissione permanente; Casoli e Pedica, per attività di rappresentanza del Senato; Coronella, De Angelis, De Luca e Mazzuconi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Boldi, Carloni, Chiti, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Russo, Santini, Saro e Tofani, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa – UEO; Bettamio, Bevilacqua, Firrarello, Giai, Micheloni e Monti, per attività dell'Assemblea Plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 23 aprile 2010, sono state trasmesse alla Presidenza tre risoluzioni approvate in pari data – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – dalla 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione):

sulla iniziativa di un gruppo di Stati membri per l'adozione di una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali (PE-CONS 1/10) (*Doc*. XVIII, n. 24);

sulla iniziativa di un gruppo di Stati membri per l'adozione di una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'ordine di protezione europeo (PE-CONS 2/10) (*Doc*. XVIII, n. 25);

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai contributi finanziari dell'Unione europea al Fondo internazionale per l'Irlanda (2007-2010)(COM (2010) 12 def) (*Doc*. XVIII, n. 26).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro politiche europee
(Governo Berlusconi-IV)
Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2009 (1781-B)
(presentato in data 23/4/2010);
C.2449 approvato dalla Camera dei deputati
S.1781 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica
C.2449-B approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatrice Bonfrisco Anna Cinzia
Istituzione della «giornata della manutenzione di opere e impianti» (2134)
(presentato in data 23/4/2010);

senatore D'Alia Gianpiero
Disposizioni in materia di costi per la rimozione dei materiali contenenti amianto (2135)
(presentato in data 26/4/2010);

senatrice Amati Silvana
Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e sub munizioni a grappolo (2136)
(presentato in data 26/4/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

14ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea
Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2009 (1781-B)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
C.2449 approvato dalla Camera dei Deputati
S.1781 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica
.2449-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 26/04/2010).

Affari assegnati

In data 23 aprile 2010, è stato deferito alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare relativo alla «Disciplina della qualifica di restauratore e collaboratore restauratore» (Atto n. 374).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 13 aprile 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 84, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286 – lo schema di convenzione unica tra Concessioni autostradali lombarde S.p.A. e Tangenziale esterna di Milano S.p.A. (n. 206).

Ai sensi della citata disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 8ª Commissione permanente, nonché – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione. Le predette Commissioni esprimeranno i rispettivi pareri entro il 27 maggio 2010.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 aprile 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina dell'ammiraglio di squadra Cristiano Bettini a Presidente della Cassa di previdenza delle Forze armate (n. 65).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 4ª Commissione permanente che esprimerà il parere entro il 17 maggio 2010.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettera in data 19 aprile 2010, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente la revoca dello scioglimento del consiglio comunale di Alife (CE).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 aprile 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo

25 febbraio 1999, n. 66, il rapporto sull'attività svolta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), per l'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc.* LXXV, n. 3).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 23 aprile 2010, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le comunicazioni concernenti le nomine:

del dottor Benedetto Fiori a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (n. 62);

del dottor Arturo Diaconale a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (n. 63).

Tali comunicazioni sono trasmesse, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 15 aprile 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera d), del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, il referto sul sistema universitario, approvato dalle Sezione riunite della Corte stessa nell'adunanza del 29 marzo 2010.

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 373).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 12 aprile 2010, ha inviato il testo di quindici risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dall'8 all'11 marzo 2010:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla ripartizione dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) per la determinazione del reddito nazionale lordo (RNL) utilizzato ai fini del bilancio delle Comunità europee e delle sue risorse proprie (*Doc*. XII, n. 433). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla protezione dei consumatori (*Doc*. XII, n. 434). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143,

comma 1, del Regolamento, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 998/2003 relativo alle condizioni di polizia sanitaria applicabili ai movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia (*Doc*. XII, n. 435). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del parlamento europeo e del Consiglio che modifica la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e il regolamento (CE) n. 562/2006 per quanto riguarda la circolazione dei titolari di visto per soggiorni di lunga durata (*Doc*. XII, n. 436). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 78/660/CEE del Consiglio relativa ai conti annuali di taluni tipi di società per quanto riguarda le microentità (*Doc*. XII, n. 437). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sull'attuazione delle raccomandazioni Goldstone su Israele/Palestina (*Doc*. XII, n. 438). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla Bielorussia (*Doc*. XII, n. 439). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla tassazione delle operazioni finanziarie e una sua efficace applicazione (*Doc*. XII, n. 440). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sull'attuazione dell'Area unica dei pagamenti in euro (SEPA) (*Doc*. XII, n. 441). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla trasparenza e lo stato di avanzamento dei negoziati ACTA (*Doc*. XII, n. 442). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul regolamento relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate (SPG) (*Doc*. XII, n. 443). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla relazione annuale 2008 del Consiglio al Parlamento europeo sugli aspetti principali e le scelte di base della politica estera e di sicurezza comune (PESC), presentata al Parlamento europeo

in applicazione della parte II, sezione G, punto 43, dell'Accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 (*Doc*. XII, n. 444). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sull'attuazione della strategia europea e la politica di sicurezza e di difesa comune (*Doc*. XII, n. 445). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sull'opportunità di investire nello sviluppo di tecnologie a basse emissioni di carbonio (Piano SET) (*Doc*. XII, n. 446). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla legalizzazione della pena di morte nella Repubblica di Corea (*Doc*. XII, n. 447). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 26 aprile 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Consiglio che stabilisce norme relative all'importazione nell'Unione europea di prodotti della pesca, molluschi bivalvi vivi, echinodermi, tunicati, gasteropodi marini e loro sottoprodotti originari della Groenlandia (COM (2010) 176 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 10 giugno 2010.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 3 giugno 2010.

La Commissione europea, in data 26 aprile 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Consiglio relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore della legge applicabile al divorzio e alla separazione personale (COM 2010 (105) definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 2ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 10 giugno 2010.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 3 giugno 2010.

La Commissione europea, in data 27 aprile 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione (COM (2010) 179 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 10 giugno 2010.

Le Commissioni 1ª, 3ª, 8ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 3 giugno 2010.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Cursi ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00196 *p.a.*, dei senatori Vita ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00011 *p.a.*, dei senatori Vimercati ed altri, pubblicata il 18 giugno 2008, deve intendersi riformulata come segue:

VIMERCATI, ADAMO, BAIO, BASSOLI, BOSONE, CERUTI, D'AMBROSIO, FONTANA, GALPERTI, ICHINO, ROILO, ROSSI Paolo, RUSCONI, TREU, VERONESI, FILIPPI Marco, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, VILLARI, AGOSTINI, BARBOLINI, BASTICO, BERTUZZI, BIONDELLI, BUBBICO, CABRAS, CAROFIGLIO, CASSON, CECCANTI, DE LUCA, DEL VECCHIO, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, FIORONI, GARAVAGLIA Mariapia, GARRAFFA, GASBARRI, GHEDINI, GRANAIOLA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LIVI BACCI, LUSI, MARCUCCI, MARINARO, MARINO Ignazio, MARINO Mauro Maria, MAZZUCONI, MERCATALI, MICHELONI, MOLINARI, MORANDO,

NEGRI, NEROZZI, PASSONI, PEGORER, PERDUCA, PERTOLDI, PIGNEDOLI, PORETTI, RANDAZZO, SANGALLI, SANNA, SCANU, SERAFINI Anna Maria, SERRA, SIRCANA, SOLIANI, STRADIOTTO, VITA, ZANDA. – Il Senato,

premesso che:

nel Nord Italia ha origine la maggior parte del traffico aereo, anche di pregio internazionale e intercontinentale, ma lungo l'asse Torino-Trieste c'è un eccesso di offerta di infrastrutture che, se da un lato agevola la comodità degli spostamenti, dall'altro favorisce i vettori e i grandi aeroporti stranieri;

lo scalo di Malpensa, anche in seguito al ridimensionamento del traffico conseguente all'abbandono come *hub* da parte della compagnia di bandiera Alitalia, fatica a trovare un percorso di rilancio come grande aeroporto internazionale e intercontinentale;

nonostante alcuni limitati miglioramenti, l'aeroporto presenta ancora, a oltre dieci anni dall'inaugurazione, delle criticità in ordine alla sua accessibilità su gomma e su ferro, sia dall'area milanese sia dalle province limitrofe potenzialmente interessate;

la società di gestione SEA si è adoperata in questi anni, spesso in solitudine, per realizzare iniziative strategiche finalizzate al rilancio di Malpensa, che hanno portato alla presenza nell'aeroporto di nuovi vettori e in particolare di una base operativa della nuova società Lufthansa Italia;

mentre appare difficile un rilancio di Malpensa come *hub*, più realistiche e promettenti sembrano le prospettive di definirne un ruolo competitivo quale aeroporto internazionale/intercontinentale del Nord Italia per voli *business*, turistici e *low cost*, considerando che numerosi Paesi esteri avrebbero manifestato l'interesse ad attivare collegamenti con lo scalo o a potenziare quelli esistenti;

per il successo di Expo 2015 è fondamentale garantire alla città di Milano un collegamento diretto con le principali città del mondo,

impegna il Governo:

ad attuare un piano di coordinamento degli aeroporti del Nord Italia, al fine di razionalizzare l'uso delle attuali strutture e di dare un servizio migliore ai tanti utenti della classe *business* e non, oggi costretti a partire da altri scali europei per raggiungere le destinazioni intercontinentali;

a mettere a sistema gli aeroporti di Malpensa, Linate, Orio al Serio e Brescia Montichiari, sostenendo le opportune collaborazioni e sinergie e individuando per ciascuno una specializzazione coerente con gli obiettivi di trasporto aereo dei passeggeri e delle merci della Lombardia e del Nord Italia;

a proseguire con maggiore intensità la negoziazione dei diritti di volo tramite accordi bilaterali con i Paesi esteri interessati a utilizzare attivamente lo scalo, passando se necessario dal regime di monodesignazione a quello di multidesignazione, al fine di ampliare il numero di vettori ammessi a operare a Malpensa e conseguentemente il numero delle destinazioni e delle frequenze dei voli;

a confermare il piano di investimenti per la realizzazione delle opere finalizzate a connettere in modo efficace l'aeroporto: a livello ferroviario tramite la linea Rho-Gallarate, già approvata dalla delibera Cipe n. 52 del 15 luglio 2009, e attraverso il collegamento tra il Terminal 1 e il Terminal 2 dell'aeroporto di Malpensa, previsto nel catalogo delle opere di Expo 2015; a livello stradale tramite la Pedemontana lombarda, anch'essa prevista nel catalogo delle opere di Expo 2015;

a confermare il ruolo di Malpensa quale primo scalo merci italiano investendo sulla intermodalità, sia nell'area dell'aeroporto *(terminal* e piste) sia nelle reti di trasporto ferroviario e autostradale che collegano lo scalo alla Lombardia e al Nord Italia;

a controllare, tramite gli organismi a ciò deputati e in particolare l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), l'efficacia e l'efficienza delle scelte gestionali e degli investimenti operati dalla SEA, ponendo l'obiettivo di elevare la qualità dei servizi offerti.

(1-00011 *p.a.)* (Testo 2)

Mozioni

MURA, MAURO, STIFFONI, LEONI, RIZZI, GARAVAGLIA Massimo, MAZZATORTA, MONTI, PITTONI. – Il Senato,

premesso che:

come emerge dai dati presentati dalla Camera di commercio di Monza e Brianza, se venisse meno l'attività dell'aeroporto di Malpensa sarebbero a rischio in Lombardia circa 56.000 posti di lavoro, a partire da oggi fino al 2015;

se Malpensa non svolgesse più l'attività di *hub*, cioè di scalo principale per i collegamenti internazionali, l'economia lombarda perderebbe in indotto propriamente turistico circa 770 milioni di euro e circa 350 milioni di euro all'anno in indotto legato ad altre attività economiche;

per le imprese della Lombardia vanno poi sommati circa 830 milioni di euro di maggiori spese annue a causa dei mancati collegamenti internazionali diretti, per una perdita complessiva di quasi 2 miliardi di euro tra indotto turistico e settore trasporti;

il *de-hubbing* subitaneo posto in essere da Alitalia su Malpensa ha provocato una perdita per l'aeroporto di 4 milioni di passeggeri calcolati su base annua, non recuperati da un contestuale aumento di traffico su Fiumicino, con una perdita per il sistema Paese stimabile prudenzialmente in 4 miliardi di euro;

la penalizzazione per il sistema lombardo, e del Nord in generale, rischia di essere rilevante soprattutto per le imprese rivolte al mercato internazionale, in particolare in questo contesto di crisi, con preoccupanti risvolti in termini occupazionali;

al fine di limitare il più possibile i disagi sociali provocati dal *default* di Alitalia, la legge n. 166 del 27 ottobre 2008 ha previsto misure di sostegno agli esuberi dei lavoratori di Alitalia per un periodo di sette anni,

portando a 48 mesi il periodo massimo di cassa integrazione ed a 36 mesi quello di mobilità e stanziando le necessarie risorse. Inoltre è previsto che i lavoratori della compagnia di bandiera in cassa integrazione possano usufruire della stessa anche nel caso in cui, ricollocati con contratto a tempo indeterminato, vengano in seguito licenziati, a condizione che il licenziamento avvenga nell'arco del quadriennio previsto per l'utilizzo della cassa integrazione per i dipendenti della compagnia aerea;

rilevato che:

attualmente l'area di Milano e del Nord Italia subisce forti limitazioni in termini di accessibilità aerea, dovuta alla configurazione degli accordi bilaterali vigenti, che di fatto ostacolano od impediscono il concreto sviluppo del trasporto aereo in tale area, attraverso la predeterminazione del vettore designato (monodesignazione) e la limitazione delle frequenze e dei punti d'accesso;

il riposizionamento su Roma della maggior parte dei voli extraeuropei di Alitalia ha comportato il passaggio da 1.248 voli settimanali, attuati in precedenza da Malpensa, a 139 voli settimanali. Tutto ciò accentua pesantemente le suddette limitazioni di spostamento dei cittadini del Nord, anche perché all'aeroporto di Malpensa non sono, al momento, garantite paritarie condizioni di accessibilità rispetto a Fiumicino;

si registrano numerosi vettori stranieri intenzionati ad attivare immediatamente nuovi collegamenti e/o incrementare il numero di frequenze su detto aeroporto;

la Sea, la società che gestisce Linate insieme con lo scalo varesino, ha rimodulato il piano di cassa Integrazione, che è passato da un tetto di 900 dipendenti agli attuali 500;

la definizione del numero dei dipendenti che dovranno usufruire del piano di cassa integrazione dipende strettamente dall'esito delle vicende legate al servizio di *handling* e al traffico cargo. Sea Handling infatti è la società che gestisce la movimentazione merci e bagagli sotto bordo per conto di Alitalia e altre compagnie, con oltre 3.200 dipendenti;

nel corso dell'esame alla Camera dei deputati del disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante «Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale», la V Commissione permanente (Bilancio, tesoro e programmazione) introdusse un comma aggiuntivo (il 5-*bis)* all'articolo 15 – poi approvato in via definitiva anche dal Senato (si veda la legge n. 2 del 2009) – che prevede che il Ministro delle infrastrutture e trasporti, di concerto con il Ministro degli affari esteri, promuova la definizione di nuovi accordi bilaterali nel settore del trasporto aereo, nonché la modifica di quelli vigenti, al fine di ampliare il numero dei vettori ammessi ad operare sulle rotte nazionali, internazionali e intercontinentali, al fine di assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali e dei collegamenti internazionali necessari allo sviluppo del sistema produttivo e sociale delle aree interessate, nonché ad ampliare il numero delle frequenze e destinazioni su cui è consentito operare a ciascuna parte, dando priorità ai vettori che si impegnino a

mantenere i predetti livelli occupazionali, mentre è altresì previsto che l'Enac, per quanto di sua competenza, conceda permessi provvisori per una durata di 3 stagioni IATA (International air transport association);

le opere «connesse», previste dal *dossier* Expo 2015, sono fondamentali per il collegamento tra Malpensa e il resto del territorio, atteso che, in tutti questi anni, lo Stato non ha provveduto ad erogare i necessari finanziamenti atti a inserire l'aeroporto di Malpensa in un contesto infrastrutturale all'altezza del suo ruolo di aeroporto intercontinentale;

le opere connesse avviate dal Governo sono sia ferroviarie che stradali e, nell'ambito di un progetto più ampio, sono di seguito indicate: riqualificazione della linea ferroviaria Saronno-Seregno; nuovo collegamento ferroviario transfrontaliero Arcisate-Stabio: tratta Arcisate-confine di Stato; raddoppio linea ferroviaria Milano-Mortara: tratta Cascina Bruciata-Parona Lomellina, potenziamento della linea ferroviaria Novara-Seregno-variante di Galliate, variante di Galliate, tangenziale ovest di Galliate, collegamento diretto tra l'interconnessione RFO di Novara Ovest e la linea FNME Novara-Malpensa, potenziamento della linea Rho-Arona: tratta Rho-Gallarate, collegamento tra la strada statale 11 «Padana Superiore» a Magenta e la tangenziale ovest di Milano, con variante di Abbiategrasso e adeguamento in sede del tratto della strada statale 494 da Abbiategrasso fino al nuovo ponte sul Ticino, collegamento stradale, in variante alla strada statale 341 «Gallaratese», tra Samarate ed il confine con la provincia di Novara;

i dati più recenti evidenziano che gli scali europei hanno perso in media il 6,5 per cento del volume di traffico passeggeri; al contrario, l'aeroporto di Malpensa ha guadagnato il 3 per cento nel 2009 e il 9,5 per cento nei primi tre mesi del 2010, periodo nel quale il traffico cargo è addirittura aumentato del 39 per cento. Questo dato positivo si deve sicuramente al buon operato del Governo e mette in luce quanto, in questo contesto, sia quindi necessaria la realizzazione di tutti gli interventi infrastrutturali di cui alla precedente premessa,

impegna il Governo:

ad attivarsi per una completa e rapida applicazione di quanto previsto al comma 5-*bis* dell'articolo 19 citato del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185;

a promuovere interventi legislativi affinché le garanzie previste dalla legge n. 166 del 27 ottobre 2008 per i dipendenti Alitalia vengano concesse anche ai dipendenti della società che gestisce gli aeroporti milanesi e al personale delle aziende dell'indotto, la cui attività è collegata agli scali aereoportuali. Tutto ciò sino al ritorno alla piena operatività di Malpensa, al fine di dare pieno adempimento all'articolo 3 della Costituzione;

a predisporre, in tempi brevissimi, tutti i provvedimenti per lo stanziamento dei fondi necessari e per il reperimento delle risorse mancanti, per la realizzazione delle opere connesse previste nel *dossier* Expo 2015.

(1-00272)

D'ALIA, CUFFARO, BIANCHI, GIAI, FOSSON, POLI BORTONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, SBARBATI. – Il Senato,

premesso che:

l'aeroporto di Malpensa non è più utilizzato come *hub* dall'Alitalia;

questo determina un ridimensionamento del traffico di passeggeri e il rischio di emarginazione dello scalo mettendo in pericolo gli sforzi pubblici, in termini economici, già avviati a suo sostegno;

rilanciare lo scalo di Malpensa quale *hub* a tutt'oggi sembra complicato, appare più percorribile la strada di ripensare lo stesso come importante aeroporto internazionale/intercontinentale alla luce delle manifestazioni di interesse avanzate da parte di Paesi esteri ai fini di attivare o intensificare i collegamenti con lo stesso;

l'opportunità di rendere maggiormente competitivo lo scalo di Malpensa risulta oggi più che mai urgente in occasione dell'Expo 2015 che vede protagonista la città di Milano;

attualmente l'aeroporto, ancora dopo anni dal suo avvio, non risulta adeguatamente collegato rispetto al capoluogo di regione, alle provincie lombarde e più in generale a tutto il territorio regionale e oltre. Questa sua non facile accessibilità, su gomma o ferro, rappresenta ancora oggi un evidente limite e una forte criticità al suo potenziale sviluppo;

in merito alla possibilità di realizzare una terza pista viene spontaneo sollecitare un'approfondita riflessione riguardo alla funzionalità strategica dell'opera, non solo in riferimento all'opportunità dell'investimento sotto un profilo economico, ma anche rispetto all'impatto ambientale sul circostante territorio e alla condivisione di tale iniziativa da parte della popolazione residente,

impegna il Governo:

alla luce dell'accordo «Open Skies», che liberalizza lo spazio aereo sopra l'Atlantico, ad avviare, tempestivamente, sul piano internazionale, la negoziazione o rinegoziazione di accordi bilaterali con i Paesi esteri interessati all'uso dello scalo al fine di ampliarne la gamma dei voli e, a livello nazionale, ad intraprendere una piattaforma di coordinamento tra gli aeroporti del Nord-Italia ai fini di una razionalizzazione e migliore efficienza degli scali, soprattutto per i collegamenti intercontinentali;

più in generale, a prevedere un piano aereo-portuale italiano al fine di definire ruoli e funzioni dei diversi scali;

ad avviare una politica di investimenti che renda lo scalo di Malpensa maggiormente competitivo migliorandone la fruibilità esterna, attraverso il potenziamento dei collegamenti (incremento della frequenza delle corse delle Ferrovie Nord Milano, collegamento tra la rete delle Ferrovie Nord Milano e la rete ferroviaria nazionale con particolare riferimento alla linea Alta Velocità Torino-Milano-Venezia, aumento dei collegamenti con gli autobus dai centri circostanti Malpensa), e interna, attraverso il miglioramento delle strutture *(restyling* del *terminal* 2 ora impiegato per le atti-

vità *low cost*, adeguamento dell'impianto di smistamento bagagli e dello scalo merci, collegamento ferroviario tra il *terminal* 1 e il *terminal* 2);

ad attivarsi affinché la società di gestione SEA possa operare sul mercato facendo leva sulla politica dei prezzi dei diritti di approdo e partenza, fissando un limite massimo e abolendo le tariffe imposte dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), e affinché la stessa possa offrire una gamma di destinazioni internazionali e intercontinentali capace di attrarre il maggior numero di passeggeri e di merci;

ad approntare misure di sostegno a favore di quei lavoratori che sono stati coinvolti nella crisi occupazionale.

(1-00273)

BUTTI, CANTONI, CARRARA, CARUSO, COLLI, COMINCIOLI, CONTI, DELL'UTRI, GALLONE, GAMBA, MESSINA, POSSA, SCIASCIA, SERAFINI Giancarlo, TOMASSINI, VALDITARA, GRILLO, BALDINI, BORNACIN, CAMBER, CICOLANI, GALLO, IZZO, MENARDI, MUSSO, ZANETTA. – Il Senato,

premesso che:

l'impianto aeroportuale di Malpensa è stato indicato come uno dei due unici impianti intercontinentali del Paese dal Piano generale dei trasporti approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del maggio 1986, e sempre riconfermato nei successivi aggiornamenti;

l'impianto aeroportuale intercontinentale di Malpensa è stato considerato, su proposta del Gruppo ad alto livello presieduto dal Vice Presidente della Commissione europea Christophersen, dal Consiglio europeo di Bruxelles del 1993, nodo aeroportuale chiave del sistema dei grandi *hub* aeroportuali europei e nel 1994 il Consiglio ha individuato un elenco di 11 progetti prioritari nel settore dei trasporti, successivamente elevati a 14 al vertice di Essen, di cui tre riguardavano in modo diretto il nostro Paese, ed in particolare uno dei tre riguardava l'aeroporto di Malpensa;

l'inserimento dell'impianto aeroportuale di Malpensa all'interno di tale elenco ha comportato anche un adeguato supporto economico da parte dell'Unione europea;

durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea nel 2003 è stato approvato il nuovo assetto delle reti TEN e sono stati identificati 17 progetti comunitari al cui interno compaiono i tre Corridoi plurimodali che interessano direttamente il nostro Paese ed in particolare i Corridoi Rotterdam – Sempione – Novara – Genova (Corridoio dei due mari), Lisbona – Torino – Milano – Trieste – Kiev (Corridoio 5) e Berlino – Monaco – Verona – Palermo (Corridoio 1) e tutti interessano direttamente il nodo aeroportuale di Malpensa, che è infatti nodo cerniera dei Corridoi;

nel 2004 il Parlamento europeo ha approvato le suddette nuove reti TEN garantendo anche un volano di risorse per le opere ubicate sui Corridoi fino ad una quota pari al 20 per cento dei costi di investimento;

nella XIV Legislatura il CIPE nella seduta del 21 dicembre 2001 ha approvato il Piano decennale delle infrastrutture strategiche al cui in-

terno era prevista una serie di interventi legati sia al completamento delle opere stradali, ferroviarie e metropolitane di accesso all'impianto aeroportuale di Malpensa, sia quelle di completamento delle reti ferroviarie e stradali ubicate sui Corridoi prima richiamati quali in particolare: *a)* accessibilità all'aeroporto intercontinentale di Malpensa; *b)* asse ferroviario ad alta velocità Torino-Milano-Verona-Venezia; *c)* asse ferroviario ad alta velocità Milano-Genova; *d)* asse stradale pedemontano piemontese-lombardo; *e)* asse autostradale Brescia-Bergamo-Milano;

gli studi relativi alle previsioni di crescita del trasporto aereo sostengono che il traffico passeggeri del Nord Italia passerà, nel giro di 16 anni, da 49 milioni nel 2004 a 101 milioni nel 2021;

l'aeroporto di Malpensa rappresenta il naturale riferimento delle necessità di milioni di italiani e stranieri che per ragioni di lavoro, affari, commerci internazionali e attività comunque legate alla produzione e all'economia, si spostano da e per un'area del Paese (quella settentrionale) in cui vengono venduti il 70 per cento dei biglietti aerei complessivamente emessi in Italia e l'85 per cento di quelli in classe *business*, essendo non a caso collocato in Lombardia, regione che da sola vanta un PIL circa pari a quello di uno Stato come l'Olanda;

l'indotto che l'aeroporto genera sull'economia regionale è assolutamente rilevante sia come fattore di occupazione, sia come motore economico e di innovazione tecnologica;

considerato che:

il trasporto aereo ha conosciuto negli ultimi due anni una profonda crisi; dapprima il rialzo del prezzo del petrolio ha provocato uno *shock* dal lato dell'offerta e, successivamente, la crisi economica globale è stata causa anche di uno *shock* dal lato della domanda, per cui le due crisi hanno colpito simultaneamente, provocando un cambiamento sostanziale nella dinamica del trasporto aereo, in termini di quantità e qualità dei servizi di trasporto aeroportuale e di gestione delle connesse infrastrutture; il 2009 è stato uno degli anni più difficili per il trasporto aereo mondiale, che ha subito perdite complessive per oltre 9 miliardi di euro (secondo stime dell'International air transport association – IATA);

malgrado l'abbandono come *hub* da parte della compagnia di bandiera di Alitalia (diminuzione del traffico servito da Alitalia di oltre 10 milioni di passeggeri ed effetti nell'area cargo che si sono manifestati dal 2009), lo scalo di Malpensa, dopo un decremento nel traffico a causa della crisi economica e del ritiro di Alitalia a cavallo del 2008 e della prima parte del 2009, ha dimostrato un recupero significativo nel 2009 di oltre 1,6 milioni di passeggeri e circa 66.000 tonnellate di merci; inoltre sono stati inaugurati 185 nuovi voli internazionali;

un dato interessante è quello che riguarda la presenza di altri vettori operanti su Milano Malpensa, che hanno comportato un aumento di voli e di passeggeri dallo scalo varesino: tradotta in termini di traffico la nuova offerta si concretizza in un incremento complessivo nel 2009 dello scalo di Malpensa (escluso il gruppo Alitalia) del 12 per cento; e questo rappresenta un importante successo per la dirigenza SEA;

alla fine del mese di febbraio 2010 Malpensa ha registrato crescite incoraggianti del traffico sia nel comparto passeggeri (pari all'8,5 per cento) sia in quello merci (pari al 43,1 per cento) evidenziando aumenti rispettivamente di 195.000 passeggeri e di oltre 18.000 tonnellate di merce;

considerato, inoltre, che:

Milano costituisce certamente tuttora il principale motore economico del Paese e il centro dei più rilevanti traffici internazionali che coinvolgono la nazione, essendo a breve destinata a sviluppare ulteriormente tale ruolo di «porta d'Italia» in relazione allo svolgimento della rassegna Expo 2015;

con il recente completamento del sottopassaggio del fiume Olona a Castellanza e gli ulteriori interventi sulla linea ferrovia gestita dalle Ferrovie Nord, il treno «Malpensa Express» consente ai passeggeri di disporre di un mezzo di collegamento con il centro di Milano e con altre località all'altezza di quelli di analoghi aeroporti internazionali, che sarà, inoltre, a breve ulteriormente potenziato in termini di rapidità, frequenza e possibilità di accesso da altre stazioni, tramite l'inserimento nel sistema dei treni ad Alta Velocità;

anche il collegamento con l'autostrada Milano-Torino, ormai completato da più di due anni, ha sostanzialmente migliorato la viabilità di collegamento con l'aeroporto, anche se ulteriore attenzione è necessaria per incrementare l'accessibilità dell'aerostazione dalle località più lontane delle regioni vicine;

l'attività della società di gestione Sea dovrebbe essere sostenuta dal suo principale azionista Comune di Milano e dagli altri enti pubblici territoriali, oltre che da tutte le altre istituzioni coinvolte, in direzione di una decisa azione finalizzata al miglioramento e all'innovazione della qualità dei servizi, alla soddisfazione dei clienti e alla creazione di attrattive e opportunità per nuovi fruitori, legate in particolare alle caratteristiche e potenzialità complessive del territorio dell'Italia settentrionale;

il Ministero della difesa ha già ceduto all'ente interessato il terreno per la realizzazione dell'importantissima terza pista;

l'aeroporto di Linate, per le sue caratteristiche, è comunque uno scalo complementare a quello di Malpensa,

impegna il Governo:

a confermare l'interesse strategico per l'intero Paese degli *hub* intercontinentali di Malpensa;

a produrre di concerto con le Regioni del Nord Italia un *action plan* da cui si evincano i ruoli e le funzioni dei vari impianti aeroportuali gravitanti nelle rispettive regioni, in modo da realizzare le opportune sinergie, anche in considerazione del modificato quadro dell'offerta di trasporto aereo, nonché a presentare, in attuazione del regolamento (CEE) n. 2408/92, in accordo con la Regione Lombardia, una proposta di ripartizione di traffico tra gli scali appartenenti al sistema aeroportuale lombardo;

a identificare un preciso piano operativo che garantisca l'offerta organica delle infrastrutture legate all'accesso all'impianto aeroportuale;

a sbloccare, quanto prima possibile, tutte le altre opere già approvate dal CIPE nella XIV Legislatura, direttamente o indirettamente collegate con l'aeroporto di Malpensa;

a promuovere con urgenza la revisione di tutti i trattati bilaterali extra Unione europea – ove non già gestiti a livello comunitario – in vigore tra l'Italia ed i Paesi terzi, onde garantire la designazione e l'operatività multipla di vettori italiani e comunitari e la possibilità per i vettori intercontinentali di operare direttamente su Malpensa;

a favorire, in ogni caso, l'azione degli organi comunitari competenti per l'urgente adozione di nuove e più ampie politiche europee di «Open Skies» a livello europeo, che consentano il servizio diretto di vettori comunitari verso destinazioni intercontinentali da tutti gli aeroporti dell'Unione europea, e pertanto anche da Malpensa;

a riferire al Parlamento, in un tempo comunque congruo, circa le iniziative assunte, ed in particolare in relazione agli interventi predisposti e coordinati per favorire gli obbiettivi individuati, in ordine ad accordi e protocolli internazionali sulla materia (bilaterali e collettivi), agli investimenti per il miglioramento e lo sviluppo interno delle strutture dello scalo, con particolare riferimento alla realizzazione della terza pista, e per l'ulteriore consolidamento delle infrastrutture di collegamento, all'ampliamento delle opportunità di fruizione per gli operatori, nell'ambito del mercato, e alla tutela ed incremento dell'occupazione collegata e derivante dalla vita e dall'attività dell'aeroporto.

(1-00274)

Interpellanze

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

un'inchiesta di Luigi Carletti del quotidiano «la Repubblica» pubblicata il 23 aprile 2010, riporta i terribili dati di mortalità sulle strade italiane in incidenti che ogni anno coinvolgono più di 5.000 persone e mette in evidenza che tra le cause degli incidenti (mortali e non) pesa per il 20 per cento il cosiddetto «ammaloramento» delle infrastrutture;

le condizioni, talvolta disastrose, delle strade sono un problema: l'asfalto, «nel suo continuo dissesto, rappresenta una di quelle »emergenze nazionali« che non suscita l'attenzione riservata ad altri dissesti, ma che non risparmia niente e nessuno: grandi città e piccoli centri di provincia, arterie urbane e strade secondarie, aree industrializzate e zone rurali»;

ogni anno, per la manutenzione della viabilità, lo Stato investe 5 miliardi di euro. «I lavori stradali, rispetto all'ammontare degli appalti pubblici, rappresentano la più alta percentuale sia per gli interventi (il 30,6 %) sia per l'ammontare economico (il 34 %). Dunque un'industria

di dimensioni considerevoli, che conta circa dodicimila imprese, il 14 % del totale»;

a seguire l'inchiesta si concentra su Roma riferendo: «In un Paese che sulle emergenze ha saputo costruire un'industria, è proprio la Capitale a condensare tutti i peggiori aspetti di questo problema. È a Roma, più che in qualsiasi altra città italiana, che questa »calamità ridicola«, come la definiscono sui siti internet migliaia di utenti inferociti, può svelare lassismi, inefficienze e grandi sprechi»;

il solo Comune di Roma stanzia annualmente 100 milioni di euro per la manutenzione delle strade;

Roma è una delle città italiane dove si muore di più per strada, è la capitale europea più pericolosa, nel 2008 si contarono 190 morti e 24.000 feriti per incidenti;

i tratti pericolosi, per il manto stradale dissestato a Roma, censiti dall'Ania (l'associazione delle compagnie di assicurazione) in base alle segnalazioni dei cittadini, nel marzo 2010 sono 243, in aumento rispetto all'anno precedente, quando se ne contavano 215;

considerato che:

la manutenzione delle strade viene definita ordinaria quando si occupa della riparazione e straordinaria quando riguarda il rifacimento vero e proprio, ma in entrambi i casi rappresenta un grande *business*;

gli appalti costituiscono una torta che alimenta gli appetiti dei «signori dell'asfalto», pronti ad aggiudicarseli con ribassi che spesso superano il 40 per cento;

dall'inchiesta si apprende che il sistema più usato è quello di prendere i lavori per il rifacimento strade ad «un prezzo notevolmente inferiore alla base d'asta per poi risparmiare successivamente sui materiali, sulla manodopera e sul tempo, confidando nel fiume di appalti che, anno dopo anno, non s'interrompe mai»;

tutto questo va a pregiudicare la qualità delle opere spesso senza essere oggetto dei controlli che gli enti appaltanti, a cominciare dai Comuni, dovrebbero eseguire con rigore e puntualità, pronti a contestare un lavoro difettoso, facendo così nascere l'emergenza;

l'articolo riporta inoltre alcune le testimonianze degli operai, che «non parlano volentieri» ma alla fine «si sbottonano». «Le buche si ricoprono alla meno peggio e più se ne fanno in una giornata, più si guadagna (...). Risparmiare sul materiale e sul tempo è la regola». E ancora: si comincia bene il lavoro, poi passati i primi controlli «il geometra (...) ci ordina »abbassa, abbassa«». È lo spessore dello strato che si assottiglia: si fa prima, si risparmia. Peggio: «Se poi vengono altri controlli, vedo che i tecnici incaricati spesso sanno già su quali tratti effettuare i carotaggi»;

«la legge fissa un tetto di 500 mila euro per la trattativa privata, e solo in situazioni di reale emergenza», ma per quanto riguarda la Capitale si va «ben oltre»;

Fabrizio Ghera, Assessore ai lavori pubblici della capitale, dichiara che quelle riportate sono solo polemiche pretestuose perché la Giunta ha

riparato «il 516 per cento in più di strade rispetto alla precedente amministrazione»;

«la Repubblica» traccia una mappa degli appalti concessi prima dalla Giunta Veltroni, ora da quella Alemanno. Prima, gli 800 chilometri della rete romana erano tutti in mano a un solo gestore, il consorzio «Romeo-Vianini-Strade sicure», ora, in nome dell'emergenza, è partita una «raffica di appalti» molti dei quali a trattativa privata, cioè senza gara pubblica: «L'appalto in trattativa privata è una pratica che l'autorità di controllo del settore considera subordinata a precisi criteri di urgenza ed efficienza. (...) dal 2007 al 2009, secondo i dati dell'Authority, i lavori appaltati dal Campidoglio con procedura aperta sono calati dal 36,8 % al 13,8, e quelli a trattativa privata sono passati dal 28,4 % al 74,9» con una spesa che da 6 milioni di euro arriva a 89 milioni di euro. «Una »esplosione«, la definiscono un po' a mezza bocca gli esperti dell'Authority»;

tutto questo farebbe pensare all'edilizia stradale come a uno di quei settori-giungla pieni di norme confuse, invece vigono per il settore regole capillari e sbagliare è difficile. Allora commenta il giornalista «Ombre sulla qualità dei lavori? Comportamenti discutibili nelle imprese? Sospetti di inefficienza sui controlli degli enti e sui collaudi delle opere? Il punto sembra essere proprio questo (...). Niente di tutto ciò. (...) E infatti non di errori si tratta»;

nella Capitale si aprono continuamente nuovi cantieri ma le buche continuano ad aumentare ed in alcune strade i lavori e i disagi non finiscono mai. Perfino la pacatissima Associazione dei familiari vittime della strada ha dichiarato che sul dissesto il Campidoglio è in forte ritardo;

l'ATAC, che aveva promesso pubblicamente ai microfoni della trasmissione televisiva «Striscia la Notizia» di risarcire con un'assicurazione i cittadini danneggiati, se ne lava le mani rispondendo che non alcuna intenzione di attivare le polizze per gli indennizzi,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intenda assumere il Governo affinché si risolva al più presto la suddetta emergenza senza fine che provoca morti e feriti, costa ai cittadini centinaia di milioni di euro e pone seriamente a rischio l'incolumità in particolare dei motociclisti;

se risultino le ragioni per cui il rifacimento delle strade spesso non rispetta i capitolati d'appalto ed i relativi controlli dell'ente appaltante risultano carenti e talvolta molto benevoli;

se sia a conoscenza di chi siano le responsabilità e in quale modo venga impiegato il fiume ininterrotto di denaro pubblico a ciò destinato, tenuto conto che, oltre al decoro e all'immagine di una città, spesso non viene garantita neanche la sicurezza dei suoi abitanti e dei i nove milioni di turisti che ogni anno attraversano la Capitale.

(2-00197)

Interrogazioni

ADAMO, BAIO, BASSOLI, ROILO, VIMERCATI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

l'amministrazione comunale di Milano interviene sia attraverso servizi che attraverso l'erogazione di aiuti economici a favore della popolazione anziana in stato di indigenza;

in particolare la delibera della Giunta comunale n. 3285/2005 del 23 dicembre 2005 ha stabilito la concessione di sussidi integrativi al minimo vitale a favore degli anziani in età pensionabile (ovvero in età superiore ai 60 anni);

la suddetta delibera di Giunta ha chiaramente enucleato i criteri per l'erogazione dei sussidi stabilendo come requisiti la cittadinanza italiana o la titolarità di una carta di permesso di soggiorno, la residenza nel Comune di Milano, nonché il possesso di un reddito netto Irpef determinato da redditi da pensione, redditi da lavoro dei familiari conviventi, reddito variante da usufrutto o da porzioni di unità immobiliari che non superi (al netto di alcune spese indicate chiaramente nella delibera) l'importo stabilito annualmente dall'Inps quale trattamento minimo mensile corrispondente, per il 2005, a 420,02 euro;

in termini generali l'ordinamento pensionistico italiano prevede dei collegamenti tra il reddito del titolare della prestazione, o anche del coniuge, al diritto alle prestazioni previdenziali;

l'articolo 35, commi da 8 a 13, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti», convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, contiene disposizioni relative alla modalità di accertamento del diritto alle prestazioni collegate al reddito;

in particolare, il comma 8 dell'articolo 35 prevede che ai fini della liquidazione o della ricostruzione delle prestazioni previdenziali e assistenziali collegate al reddito, l'accertamento del diritto e il calcolo dell'importo vanno effettuati sulla base del reddito conseguito dal beneficiario nell'anno solare precedente il 1° luglio di ciascun anno;

il comma 9 del medesimo articolo prevede che, in sede di prima liquidazione di una prestazione previdenziale, si debba far riferimento al reddito dell'anno in corso, che deve essere dichiarato dal cittadino interessato in via presuntiva;

la Direzione centrale pensioni e la Direzione centrale prestazioni a sostegno del reddito dell'Inps hanno diffuso una circolare (n. 62 del 22 aprile 2009) nella quale vengono espressamente indicate (nell'allegato 2) le prestazioni previdenziali e assistenziali collegate al reddito alle quali si applica la nuova disciplina, a partire dall'entrata in vigore della legge di conversione del richiamato decreto-legge, ovvero il 1° marzo 2009, e tra queste le integrazioni al trattamento minimo, alla cui categoria sono riconducibili anche i sostegni erogati dal Comune di Milano ai sensi della già richiamata delibera del dicembre 2005;

al punto 3 della suddetta circolare Inps si sostiene che le disposizioni di cui al cosiddetto decreto milleproroghe si applicano sia ai procedimenti di prima liquidazione di prestazioni di base collegate al reddito (ad esempio: assegno sociale, pensioni per invalidi civili, non vedenti e sordomuti) sia ai procedimenti di prima liquidazione di prestazioni assistenziali o previdenziali collegate al reddito (integrazione al trattamento minimo e maggiorazioni sociali);

come è pertanto possibile evincere dalla lettura delle norme e come si apprende da numerose segnalazioni giunte da cittadini milanesi, l'applicazione delle disposizioni contenute nel citato decreto-legge n. 207 del 2008 fanno sì che anziani riconosciuti indigenti dal Comune di Milano e dai Servizi di zona (quindi ritenuti titolari del diritto al sussidio integrativo) vengano invece non considerati tali dall'Inps, ente nazionale che include il sussidio integrativo stesso nel calcolo del reddito per il diritto alla prestazione previdenziale;

considerato inoltre che:

il sussidio integrativo al minimo vitale si configura come un'integrazione del reddito minimo mensile annualmente calcolato dall'Inps e non un reddito a sé stante;

ai sensi dell'art. 13, comma 2, della legge n. 412 del 1991 l'Inps procede annualmente alla verifica delle situazioni reddituali ai fini della erogazione delle prestazioni previdenziali e nei casi di revoca o annullamento della prestazione previdenziale riconosciuta è previsto l'obbligo del rimborso da parte dei cittadini che avevano indebitamente percepito prestazioni previdenziali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle effetti che le disposizioni contenute nel cosiddetto decreto milleproroghe producono sull'efficacia e sul coordinamento delle politiche sociali e degli interventi a sostegno del reddito per gli anziani meno abbienti articolati su differenti livelli di governo e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga di doversi attivare con la massima sollecitudine al fine di escludere dalle modalità di accertamento del diritto alle prestazioni collegate al reddito il calcolo dell'ammontare di sussidi integrativi quali quelli erogati dal Comune di Milano;

quali iniziative intenda adottare relativamente al problema dei rimborsi già versati dai contribuenti in applicazione delle disposizioni risultanti dal combinato disposto dell'art. 13, comma 2, della legge n. 412 del 1991 e dell'art. 35, commi 8 e 9, del decreto-legge n. 207 del 2008, citate in premessa.

(3-01279)

FERRANTE, AGOSTINI, FIORONI, NEROZZI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – *(Già* 4-02747).

(3-01280)

FERRANTE, FIORONI, AGOSTINI, NEROZZI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – *(Già* 4-02991).

(3-01281)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la Costituzione italiana recita nella Parte I «Diritti e doveri dei cittadini», al Titolo III (Rapporti economici), all'art. 35, secondo paragrafo, è stabilito che la Repubblica cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori;

i dipendenti degli ex Monopoli di Stato, oggi inseriti nel ruolo 1/G del Ministero dell'economia e delle finanze, denunciano di avere da anni la carriera bloccata e di non poter usufruire delle norme previste nella legge quadro sul pubblico impiego;

questi lavoratori, ceduti inizialmente con l'intero comparto all'ETI SpA e dichiarati successivamente in esubero, quando fu deciso il ridimensionamento della produzione e degli impianti, furono assorbiti dalla BAT (British American Tobacco);

a loro è preclusa la possibilità di carriera negli enti che li utilizzano, ma anche di usufruire delle progressioni del Ministero, con evidente disparità di trattamento rispetto agli altri dipendenti del settore pubblico;

tutto il personale coinvolto nella ristrutturazione, assimilato alla categoria dei dipendenti pubblici, oggi guadagna, di fatto, tra il 20 e il 40 per cento in meno di un altro dipendente statale; non concorre all'attribuzione di premi incentivanti, non beneficia di passaggi di fascia economica, né di avanzamenti di carriera;

il decreto legislativo n. 283 del 1998 ha inteso salvaguardare i dipendenti degli ex Monopoli di Stato coinvolti nel piano di privatizzazione e ha cercato di proteggerli da decurtazioni di trattamento economico complessivo, creando norme specifiche per questo personale che subisce «una mobilità coatta» sottraendolo alle norme sulla mobilità volontaria del pubblico impiego;

la legge n. 296 del 2006 prevede che possano essere assegnati – su specifica richiesta – anche in soprannumero, salvo riassorbimento al verificarsi delle relative vacanze in organico, nei ruoli degli enti presso i quali prestano al momento servizio. Su dichiarazione dei relativi enti è riconosciuta l'eventuale professionalità acquisita con l'assegnazione della qualifica o profili corrispondenti. Il Ministro dell'economia e finanze provvede, senza aggravio di spesa, ad assegnare agli enti le relative risorse finanziarie;

a quanto risulta all'interrogante, il 17 novembre 2009, il Governo, rappresentato dal Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti, in un incontro con le organizzazioni sindacali ha assunto l'impegno per una positiva soluzione della questione,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga urgente onorare gli impegni assunti e quindi intervenire per sanare questa incertezza normativa, riconoscendo ai circa 2.000 lavoratori «in esubero coatto» il diritto alla

carriera nei fatti, superando definitivamente le attuali disparità di trattamento che subiscono, nel rispetto delle pari opportunità in materia di lavoro e retribuzione.

(3-01282)

BODEGA, MAZZATORTA, MURA, VALLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

a partire dal 29 aprile 2010 si applicherà il regolamento (CE) n. 185 del 2010 della Commissione europea, del 4 marzo 2010, che stabilisce disposizioni particolareggiate per l'attuazione delle norme fondamentali comuni sulla sicurezza dell'aviazione civile;

l'appendice 5-B del regolamento individua, nell'elenco di articoli proibiti per il bagaglio da stiva, anche le munizioni; le ragioni di tale esclusione sono legate, secondo quanto riportato nella stessa appendice 5-B, all'esigenza di evitare che i passeggeri trasportino nel proprio bagaglio «dispositivi esplosivi ed incendiari in grado, o che sembrano in grado, di venir utilizzati per provocare ferite gravi o per minacciare la sicurezza degli aeromobili»;

si conferma, peraltro, all'appendice 4-C allegata al regolamento, il divieto di trasportare nel bagaglio a mano armi da fuoco di ogni tipo e tutte le componenti di armi da fuoco;

fino ad oggi, il trasporto di munizioni nel bagaglio da stiva è sempre stato consentito senza compromettere né la sicurezza dei passeggeri né quella dell'aeromobile;

l'unica deroga è disciplinata nel paragrafo 5.4.2 recato in allegato al regolamento, la quale prevede che un articolo proibito possa essere trasportato nel bagaglio da stiva a condizione che: a) l'autorità competente si basi su norme nazionali che permettono il trasporto degli articoli in questione; b) siano ottemperate le norme di sicurezza vigenti;

nelle premesse del regolamento si afferma (al quarto «considerando») che: «con il tempo saranno sviluppati metodi e tecnologie per il rilevamento di esplosivi liquidi», precisando che: «la Commissione presenterà proposte, ove opportuno, per rivedere le disposizioni di natura tecnologica e operativa in materia di controllo (screening) di liquidi, aerosol e gel»;

è necessario intervenire tempestivamente al fine di evitare che l'attesa nei confronti del consolidamento di questi nuovi sviluppi tecnologici possa impedire il trasporto aereo di munizioni da parte di tutti coloro che, per interesse personale (prima fra tutti l'attività venatoria), ovvero per attività professionale (come gli atleti di tiro a volo), normalmente viaggiano con armi e componenti di armi da fuoco al proprio seguito;

a tal fine, è necessario che, a livello nazionale, trovino applicazione le deroghe consentite dal citato paragrafo 5.4.2, confermando quindi le regole vigenti sull'obbligo, per chi intenda trasportare munizioni nel bagaglio da stiva, di denunciarne il possesso alla polizia aeroportuale per i dovuti controlli; ovviamente, si dovrebbero confermare anche le regole re-

lative al trasporto in sicurezza dei suddetti articoli, collocati in appositi contenitori atti a garantire la sicurezza dell'aeromobile;

molte compagnie aree internazionali consentono il trasporto di munizioni nel bagaglio da stiva, purché opportunamente dichiarate e confezionate; anche la Transportation Security Administration americana ritiene legittimo il trasporto di munizioni, purché siano rispettare le fondamentali regole di sicurezza,

si chiede di sapere:

quale sia l'orientamento del Ministro in indirizzo in merito alla questione di cui in premessa;

se non ritenga opportuno, attraverso la deroga ammessa dal citato paragrafo 5.4.2 dell'allegato al regolamento (CE) n. 185 del 2010, adottare una normativa nazionale che consenta il trasporto aereo di munizioni nel bagaglio da stiva.

(3-01284)

MASCITELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

a L'Aquila attraverso il progetto Complessi antisismici sostenibili ecocompatibili (CASE) si è attuato l'isolamento sismico, per cui oltre 7.000 isolatori a «pendolo scorrevole» di produzione nazionale sono stati utilizzati per proteggere dal terremoto 185 fabbricati, destinati ad alloggiare circa 17.000 sfollati, nel corso dei prossimi anni;

la produzione degli isolatori «a pendolo scorrevole» per i fabbricati del progetto CASE sarebbe stata affidata per i due terzi circa alla società ALGA di Milano e per la parte restante alla società FIP industriale di Selvazzano Dentro (Padova);

la questione relativa alla protezione o meno dalla polvere degli isolatori sismici suddetti, protezione che garantisce che il valore del coefficiente di attrito sia e resti inalterato durante l'intera vita degli edifici, rispetto a quello di progetto e, quindi, che gli isolatori funzionino correttamente, è tra i dubbi sollevati dall'atto di sindacato ispettivo presentato alla Camera 4-03891 (e anche dell'interrogazione 4-02594 presentata al Senato), ma nulla al riguardo è precisato nella risposta fornita dal Ministro per i rapporti con il Parlamento;

sebbene la proposta di normativa europea Cen 15129 (European Committee standardization) sia ancora in attesa di approvazione e quindi non ancora obbligatoria, solo uno dei due produttori possiede anche l'European Technical Approval (Eta), requisito richiesto appunto dalla proposta di normativa europea, mentre l'altro sta iniziando la procedura per conseguire tale certificazione;

il laboratorio presso il quale sono state eseguite le prove di qualificazione e di accettazione dinamiche è quello di Eucentre, centro di studi sui terremoti, dotato delle attrezzature necessarie all'esecuzione delle prove;

esiste un problema di eventuale conflitto di interessi riguardante il professor Michele Calvi, che risulta contemporaneamente direttore dei la-

vori del progetto CASE e presidente dell'Eucentre di Pavia, ove sono qualificati e collaudati gli isolatori sismici, oltre ad aver coordinato nel 2003 il gruppo di lavoro che elaborò la nuova normativa antisismica italiana;

in Italia le corrette scelte di progettazione, realizzazione, installazione, protezione e manutenzione dei sistemi di isolamento sismico sono di grande importanza, in quanto nel nostro Paese, se i sistemi suddetti dovessero risultare inefficaci, le costruzioni isolate sismicamente sarebbero meno sicure di quelle realizzate con fondazioni convenzionali,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato in premessa;

se non si rilevi l'esistenza di un eventuale conflitto di interessi qualora il professor Calvi ricopra effettivamente il duplice incarico di direttore dei lavori del progetto CASE e presidente dell'Eucentre, come tra l'altro dichiarato dallo stesso in un convegno a Pavia;

se siano state invitate a partecipare alla gara per la produzione degli isolatori da installare nell'ambito del progetto CASE anche altre aziende, in particolare quelle statunitensi e tedesche che producono gli isolatori FPS e gli isolatori «a pendolo scorrevole», e, se così non fosse stato, quali siano state le ragioni di tale esclusione;

quali siano stati i criteri utilizzati per l'affidamento alle due aziende italiane ALGA e FIP Industriale;

se gli isolatori «a pendolo scorrevole» installati o in corso di installazione a L'Aquila siano tutti adeguatamente protetti dalla polvere e da altri agenti esterni, se ciò sia avvenuto fin dalla loro produzione, ovvero quando tali protezioni siano state applicate e se, successivamente, le superfici di scorrimento siano state adeguatamente ripulite dalla polvere;

quali misure siano previste per garantire che i suddetti isolatori restino adeguatamente protetti per l'intera durata della loro funzione.

(3-01285)

GRANAIOLA, MARCUCCI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per il turismo*. – Premesso che:

la proposta di bilancio 2010 del Comune di Viareggio annovera, tra le previsioni più rilevanti, la vendita della «Cittadella del Carnevale» per un importo pari a 18,4 milioni di euro;

le risorse recuperate dalla vendita verranno utilizzate dall'amministrazione per riportare in equilibrio il bilancio comunale, il quale a seguito dell'operazione registra la copertura delle spese correnti ed una plusvalenza di circa 5,7 milioni di euro;

l'operazione, apparentemente valida dal punto di vista contabile, presenta tuttavia aspetti di dubbia legittimità ed ha una dimensione tale da destare sorpresa e non poche preoccupazioni fra i cittadini di Viareggio;

la cessione, organizzata con un'architettura negoziale complessa, vede protagonisti: il Comune che vende l'immobile alla banca BNP ed incamera le risorse necessarie per riportare in pareggio il bilancio, e la fondazione Carnevale di Viareggio, di fatto ente strumentale del Comune,

privo di adeguate risorse patrimoniali e finanziarie proprie, che sottoscrive con la BNP Paribas Lease Group SpA un contratto di *leasing* immobiliare, di durata ventennale, per l'acquisto dell'immobile, a fronte di 24 rate mensili da 100 euro, di 216 rate mensili da 85.021,10 euro e da un riscatto finale di 5,52 milioni di euro;

il Comune, al fine di consentire alla fondazione Carnevale di Viareggio di sottoscrivere il contratto di *leasing*, è chiamato a sua volta a sottoscrivere con la BNP una lettera di *patronage* a garanzia dell'intera operazione;

considerato che:

la fondazione Carnevale di Viareggio ha come unico azionista il Comune e tutti i membri del Consiglio di amministrazione sono nominati dal Sindaco;

la fondazione è priva di risorse proprie e per le proprie attività riceve annualmente risorse direttamente dal Comune di Viareggio per un ammontare di alcune centinaia di milioni di euro;

in relazione alla lettera di *patronage* sottoscritta dal Comune con la BNP, le risorse che annualmente l'amministrazione comunale dovrà trasferire alla fondazione saranno superiori ad un milione di euro a partire dal 2013 e fino al 2032;

rilevato che la Corte dei conti, in una relazione inviata al Parlamento nel gennaio 2010, ha sottolineato che le operazioni di *leasing* immobiliare, pur previste dall'ordinamento, pongono evidenti problemi quando si ricorra ad essi con finalità elusiva della disciplina relativa all'indebitamento ovvero al rispetto del Patto di stabilità e che pertanto lo strumento non può essere utilizzato dagli enti locali per eludere i vincoli di finanza pubblica che l'ente è tenuto ad osservare,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sui fatti riportati in premessa;

se non ritenga che lo schema negoziale messo in atto per la cessione della Cittadella del Carnevale di Viareggio presenti evidenti profili di illegittimità e di elusione di norme fondamentali di contabilità pubblica;

se l'amministrazione comunale di Viareggio abbia provveduto ad acquisire un preventivo parere di legittimità della Corte dei conti in merito alla predetta operazione.

(3-01287)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ROILO, NEROZZI, PASSONI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il 10 marzo 2010 centinaia di lavoratori del gruppo Agile-Omega (ex Eutelia) hanno attuato un presidio davanti a Palazzo Chigi per chie-

dere al Governo di convocare immediatamente un tavolo con i dirigenti di Eutelia, le Regioni e gli enti locali interessati al fine di individuare un percorso concordato per la salvaguardia dei posti di lavoro e delle competenze dei circa 1.800 lavoratori impiegati presso l'ex gruppo Eutelia;

tale manifestazione era stata organizzata dai lavoratori a seguito della proposta di concordato preventivo avanzata dal gruppo Agile-Omega, proposta che aveva allontanato ancora di più ogni ipotesi di rilancio del *business* aziendale e compromesso ulteriormente la posizione dei lavoratori della stessa azienda;

durante la stessa manifestazione, ad una delle lavoratrici partecipanti, signora Zanatta, gli agenti del Commissariato di pubblica sicurezza «Trevi-Campo Marzio» di Roma hanno contestato la violazione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507, «in quanto unitamente ad altri manifestanti (circa 250), attuava un blocco stradale in Roma nell'intersezione tra via del Corso, altezza Piazza Colonna, non consentendo in nessun modo il transito dei veicoli a motore in entrambi i sensi di marcia»;

secondo quanto si legge anche nella copia del verbale consegnato alla stessa signora Zanatta, per la predetta violazione è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria da 2.582 euro a 10.329 euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il provvedimento adottato dagli agenti di pubblica sicurezza nei confronti della lavoratrice in occasione della manifestazione richiamata in premessa non sia gravemente lesivo del diritto di manifestare in luogo pubblico garantito dall'articolo 17 della Costituzione italiana, limitabile solo per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica;

se non ritenga che le autorità di pubblica sicurezza debbano operare affinché il diritto costituzionale a manifestare possa esprimersi nel rispetto esclusivo della sicurezza e dell'incolumità pubblica, subordinando a queste esigenze tutte le altre valutazioni come, ad esempio, l'impatto delle manifestazioni sulla mobilità cittadina;

se non ritenga di dover sollecitare l'autorità di pubblica sicurezza competente affinché voglia riconsiderare il provvedimento adottato nei confronti della lavoratrice non solo nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 17 della Costituzione, ma anche nel rispetto della dignità di tutti i lavoratori che quotidianamente lottano per salvaguardare il proprio posto di lavoro.

(3-01283)

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, SANGALLI, TOMASELLI, ROSSI Paolo, GARRAFFA, SBARBATI, DEL VECCHIO, PERDUCA, PORETTI, VITA, AGOSTINI, MUSI, BIONDELLI, DONAGGIO, ADAMO, SANNA, FRANCO Vittoria, MICHELONI, PEGORER, SERRA, PIGNEDOLI, DE SENA, FILIPPI Marco, CARLONI, TE-

DESCO, AMATI, DE LUCA, DELLA SETA. – *Al Ministro per il turismo*. – Premesso che:

il 26 febbraio 2009 molti senatori del gruppo PD della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) hanno presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri alla quale non è mai stata data risposta;

l'interrogazione è stata presentata a seguito dell'emanazione, il 21 ottobre 2008, del decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 2, comma 193, lettera *b)*, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, che ha definito le modalità di impiego delle risorse relative ai buoni vacanze;

l'articolo 2 del citato decreto prevede che la gestione dell'acquisto e della distribuzione dei buoni vacanza possa essere data in convenzione dal Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel rispetto dei principi di economicità, trasparenza ed efficacia e senza previsione di corrispettivo, ma con il riconoscimento delle sole spese documentate, all'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) e alle associazioni *non profit* che possiedano comprovata esperienza nella gestione a livello nazionale di un sistema di buoni vacanze, ma non specifica quali siano i criteri di individuazione delle predette associazioni *non profit*;

l'articolo 4 del decreto definisce gli aventi diritto, ovvero i nuclei familiari che si trovino nelle condizioni socio-economiche indicate nella tabella allegata: si va dai singoli con un reddito fino a 20.000 euro lordi che potranno usufruire di un massimo di 225 euro di buoni vacanza, alle famiglie di quattro componenti e oltre, con un reddito fino a 35.000 euro lordi che potranno usufruire di un contributo massimo di 553,50 euro, insufficienti per stimolare le fasce più deboli della popolazione ad accedere ad un periodo di ferie;

l'articolo 5 del decreto stabilisce che i buoni vacanza acquisiti con le modalità e con il contributo statale non possano essere utilizzati a decorrere dalla prima settimana di luglio e sino all'ultima settimana di agosto e nell'ultimo periodo dal 20 dicembre al 6 gennaio dell'anno successivo;

nella citata interrogazione si chiedeva di sapere quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intendesse assumere per aumentare le risorse destinate ai buoni vacanza, i livelli massimi di reddito in relazione ai quali si può accedere al contributo statale e la quota stessa del contributo di cui possono usufruire gli aventi diritto; in che modo intendesse stabilire i criteri di individuazione delle associazioni *non profit* che possiedono comprovata esperienza nella gestione a livello nazionale di un sistema di buoni vacanze ai fini dell'affidamento della gestione dei buoni stessi; quali iniziative intendesse assumere per favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici interni, anche attraverso un'intesa con le associazioni imprenditoriali al fine di diluire nell'arco di più mesi la chiusura delle industrie nazionali, favorendo in tal modo lo sviluppo del turi-

smo nella bassa stagione e l'utilizzo effettivo dei buoni vacanza da parte di una vasta platea di aventi diritto;

nel frattempo è stato varato il sistema dei buoni vacanze ma i «buoni vacanze» sono emessi dall'associazione «Buoni vacanze Italia» (BVI SoGe Srl), cui fa capo il Sistema nazionale dei buoni vacanze nazionali, a fronte del contributo statale previsto dell'art. 10 della legge 29 marzo 2001, n. 135, dell'art. 2, comma 193, lettera *b)*, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, ed infine del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 ottobre 2008;

BVI SoGe Srl è un'associazione *non profit* costituita tra FITuS RETI del turismo sociale, Assoturismo-Confesercenti, Confturismo-Confcommercio e Federturismo-Confindustria;

l'agevolazione statale è regolata dalla tabella allegata al citato decreto e si sostanzia nell'applicazione di un contributo percentuale (dal 20 al 45 per cento) sull'importo dei buoni richiesti dai consumatori fino ad un massimo variabile a seconda delle fasce di reddito e del numero dei componenti della famiglia;

partecipano alla realizzazione del progetto, come *partner* operativi, banca Intesa Sanpaolo per i servizi finanziari e Accor Services Srl per la stampa e la distribuzione dei buoni;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 ottobre 2008, il Governo ha definito «le modalità di impiego delle risorse di cui all'art. 10 della legge 29 marzo 2001, n. 135, come previsto dall'art. 2, comma 193, lettera *b)* della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'erogazione di »buoni-vacanza« da destinare a interventi di solidarietà in favore delle fasce, sociali più deboli e per favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici nei settori del turismo balneare, montano e termale»;

in particolare l'articolo 2 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prevede che il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel rispetto, dei principi di economicità, trasparenza ed efficacia, possa stipulare convenzioni, senza previsione di corrispettivo, ma con il riconoscimento delle sole spese documentate, previste al successivo articolo 6, ovvero esclusivamente il rimborso delle spese postali derivanti dalla trasmissione dei buoni vacanza agli aventi diritto nell'ambito della convenzione prevista con i soggetti gestori;

la procedura *online* tramite la quale è possibile aderire al sistema «Buoni vacanze Italia» prevede invece la sottoscrizione di un contratto che, al punto 6, impone un contributo alle associazioni o cooperative che intendano diffondere i predetti buoni, con l'impegno a versare il 4 per cento + IVA degli importi incassati tramite i buoni stessi;

tale importo viene trattenuto da BVI SoGe Srl all'atto del pagamento del valore facciale dei buoni vacanze presentati dalla stessa azienda, emettendo ed inviando la relativa fattura;

la presenza di un corrispettivo, in contraddizione con quanto previsto dal più volte citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, determina la lesione del diritto di concorrenza in quanto nessun bando o

avviso pubblico è stato effettuato al fine di scegliere il soggetto più adatto e meno costoso per l'emissione e la gestione dei buoni vacanze,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo consideri la richiesta di un contributo del 4 per cento sugli importi incassati dalle associazioni e delle cooperative impegnate nella diffusione dei buoni vacanze coerente con il dettato del citato articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 ottobre 2008;

quali misure intenda assumere per evitare che sui soggetti che meglio potrebbero operare per tale diffusione si abbattano i costi di un sistema che il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prevedeva privo di corrispettivi;

quali misure intenda assumere per rendere meno macchinoso l'accesso ai buoni vacanze e per favorirne una reale diffusione.

(3-01286)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GASBARRI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

a seguito del fallito attentato terroristico, sul volo Amsterdam-Detroit, nel dicembre 2009, gli Stati Uniti hanno chiesto a tutte le compagnie aeree del mondo di rafforzare i sistemi di controllo finalizzati a garantire la sicurezza dei voli aerei, in particolare di quelli internazionali;

il Governo degli Stati Uniti tramite la Trasportation Security Administration ha avviato un programma di finanziamento per aumentare il numero degli aeroporti dotati dei cosiddetti *body scanner*, già presenti in 19 scali;

in Europa, nelle scorse settimane, si è molto discusso sull'opportunità o meno di dotare anche gli aeroporti dell'Unione europea di apparati per il controllo dei viaggiatori e la maggior parte degli Stati membri si è dichiarata contraria, in quanto l'utilizzazione di questi apparecchi è stata ritenuta lesiva della *privacy* dei cittadini e la sperimentazione avvenuta fino ad oggi degli stessi non è ritenuta sufficiente ad escludere, con sicurezza, effetti nocivi per la salute;

ciò nonostante, l'Italia ha deciso di avviare una sperimentazione presso i tre principali aeroporti del Paese (Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Venezia) prima di eseguire una meticolosa verifica sulle possibili conseguenze che l'utilizzo di tali sistemi potrebbe avere sulla salute dei passeggeri;

il 4 marzo 2010 è iniziata, presso l'aeroporto di Fiumicino, la sperimentazione del primo *body scanner* da utilizzare sui passeggeri diretti verso gli Stati Uniti. La fase sperimentale durerà dalle 4 alle 6 settimane;

il modello individuato, ritenuto sicuro per la salute, si basa sull'emissione di onde elettromagnetiche millimetriche e ha un costo superiore a 100.000 euro;

premesso inoltre che:

ciò che desta perplessità è il fatto di non aver preso in considerazione – prima dell'adozione dei *body scanner* – altre forme, fra l'altro molto più economiche, di prevenzione, basate sull'identificazione personale dei passeggeri;

gli Stati Uniti, prima di avviare l'acquisto di *body scanner* hanno affrontato il problema dell'identificazione di tutti i passeggeri tramite il ricorso a verifiche biometriche ed all'utilizzazione di sistemi di controllo dei documenti particolarmente efficienti;

la diffusione di documentazione personale di tipo elettronico (passaporto, permesso di soggiorno e carta d'identità) consentirebbe di svolgere le procedure di identificazione personale con estrema accuratezza e di correlare, in maniera univoca, ciascun passeggero al proprio bagaglio, offrendo maggiori garanzie di sicurezza e riducendo i margini di manovra per eventuali operazioni di sabotaggio o di attentati;

il sistema automatico delle impronte digitali potrebbe essere agevolmente utilizzato per verifiche puntuali, così come comparazioni automatiche sui documenti per verificarne l'autenticità potrebbero fornire un significativo ausilio agli operatori attualmente impegnati in tale compito e non sempre sufficientemente formati;

considerato che:

i passaporti, benché in corso di trasformazione verso modelli elettronici, continuano ad essere integrati da elementi di sicurezza altamente affidabili;

a questo proposito appaiono quantomeno contraddittorie, rispetto alle tanto decantate esigenze di sicurezza, le disposizioni contenute nel decreto del Ministro dell'interno del 28 settembre 2009 («Regole tecniche e di sicurezza relative al permesso ed alla carta di soggiorno») che prevedono la cancellazione della banda a memoria ottica sia dal permesso e dalla carta di soggiorno che dalla carta di identità elettronica;

l'articolo 5 del decreto ministeriale 3 agosto 2004 («Regole tecniche e di sicurezza relative al permesso ed alla carta di soggiorno») «Il supporto fisico del documento di soggiorno è costituito da una carta plastica ed è integrato da un supporto informatico» (...) «Il supporto fisico è dotato di una banda ottica per la memorizzazione, con modalità informatiche di sicurezza, dei dati riportati graficamente sul documento, nonché di un microprocessore per la memorizzazione delle informazioni necessarie alle operazioni connesse alle procedure di autenticazione in rete del documento di soggiorno ed alla verifica della presenza del titolare durante il suo utilizzo telematico»;

la banda ottica replica l'immagine digitalizzata della fotografia e dei dati personali riportati graficamente sul fronte della *card* riproducendoli con incisione olografica visibile (embedded hologram). La zona inferiore reca una fascia di micro-scrittura realizzata con tecnica foto-litografica (a 12.000 punti/pollice), con un fondino raffigurante motivi geometrici a «guilloche» su cui è riprodotta una successione di emblemi della Repubblica italiana;

secondo il «Financial Times» del 27 novembre 2009 la cancellazione della banda a memoria ottica sia dal permesso di soggiorno che dalla carta di identità elettronica preoccuperebbe non poco l'amministrazione americana perché «compromising Italy's ability to counter international terrorism, illegal immigration, trafficking in arms and people and other crimes»;

premesso che:

a oltre sei mesi dal termine fissato dall'Unione europea ai Paesi membri per memorizzare sui passaporti per le impronte digitali, l'Italia non ha ancora provveduto, a causa della mancata conclusione della gara per individuare il fornitore dell'infrastruttura tecnologica per il rilascio dei cosiddetti passaporti biometrici;

per evitare una procedura di infrazione che potrebbe costare fino a 100.000 euro per ogni giorno di ritardo, il Ministro degli esteri, Frattini, ha avviato in tre città (Grosseto, Matera e Potenza) il progetto pilota per il nuovo passaporto biometrico;

ciò nonostante il progetto non inizierà prima del mese di maggio 2010;

considerato che:

l'utilizzo di documenti di viaggio, passaporti o carte di identità, contraffatti o falsi sembrerebbe in forte aumento, se è vero che nel solo aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) ogni anno vengono individuati circa 300 documenti non autentici. Proprio in quell'aeroporto, peraltro, è stato individuato il primo passaporto elettronico falsificato, in possesso di un cittadino cinese;

non è stimabile, ovviamente, il numero di documenti contraffatti che, nonostante la perizia delle Forze dell'ordine deputate al controllo, hanno consentito di varcare i confini a persone in possesso di documentazione personale non autentica;

l'unico modo per limitare, e addirittura annullare, il rischio che documenti falsi eludano i controlli è quello di realizzare sistemi automatici in grado di aiutare le Forze dell'ordine, nello svolgimento delle attività di controllo presso i varchi di frontiera, sia per i cittadini in entrata che per quelli in uscita dal Paese;

a tal fine è indispensabile la realizzazione di documenti particolarmente resistenti ai tentativi di contraffazione e falsificazione: oltre alla componente elettronica, rappresentata dal microprocessore, è necessario che i documenti siano integrati dai migliori elementi di sicurezza grafici disponibili;

il citato decreto del Ministro dell'interno sembra all'interrogante andare nella direzione contraria considerato che ha eliminato dalle caratteristiche del permesso di soggiorno elementi finalizzati a rispondere ad un'esigenza di sicurezza;

la stessa progettazione della carta d'identità elettronica il cui scopo primario, ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (TULPS), è l'identificazione personale per le finalità di polizia, è affidata

a Dipartimenti del Ministero dell'interno diversi da quello della Pubblica sicurezza,

si chiede di sapere:

se prima dell'installazione dei *body scanner* siano state svolte verifiche rigorose ed approfondite su eventuali danni per la salute, e, in caso affermativo da quali organi competenti siano state svolte ed ove sia possibile reperire i risultati di tali analisi;

per quali motivi prima dell'installazione dei *body scanner* non siano state utilizzate altre forme, fra l'altro molto più economiche, di prevenzione, basate sull'identificazione personale dei passeggeri;

se corrisponda al vero che, nonostante dallo scorso anno sia obbligatorio inserire le immagini di due impronte digitali nei passaporti, in Italia ciò si verifica solo in poche città;

per quali motivi con il citato decreto del 28 settembre 2009 il Ministro in indirizzo abbia ritenuto opportuno prevedere la cancellazione, dal supporto informatico, del permesso e della carta di soggiorno, della banda ottica per la memorizzazione, con modalità informatiche di sicurezza, dei dati riportati graficamente sul documento;

come ritenga possibile lo svolgimento di controlli adeguati non avendo più – in seguito all'entrata in vigore del decreto del 28 settembre 2009 – elementi grafici necessari a garantire l'identificazione in modo attendibile;

se corrisponda al vero che, utilizzando fondi PON, sia stato realizzato, in analogia ad una banca dati europea di documenti falsi, un sistema per consentire la verifica dei documenti in transito presso le frontiere italiane ed accertarne l'autenticità e se, in caso affermativo, tale sistema informatico possa essere consultato anche senza l'ausilio di strumenti di verifica presso le frontiere;

se corrisponda al vero che tra i componenti delle commissioni recentemente istituite per l'elaborazione delle regole tecniche relative alla carta d'identità elettronica, vi siano consulenti universitari, consulenti di aziende regionali del Nord Italia, dipendenti del Poligrafico dello Stato, ma non esperti della Polizia di Stato.

(4-03059)

RANUCCI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

il decreto-legge del 25 marzo 2010, n. 40, recante, tra l'altro, disposizioni urgenti per il finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori, si è dimostrato sin dalla sua istituzione non rispondente alle esigenze reali e aspettative dei cittadini, evidenziando una scarsa attenzione e sensibilità da parte del Governo nei confronti di alcune categorie molto importanti per l'economia del Paese;

con il decreto ministeriale del 26 marzo 2010, recante «Modalità di erogazione delle risorse del Fondo previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, per il sostegno della domanda finalizzata

ad obiettivi di efficienza energetica, ecocompatibilità e di miglioramento della sicurezza sul lavoro», per l'ennesima volta, il Governo si è dimostrato scarsamente capace nella gestione della distribuzione degli incentivi, in special modo per il settore della nautica;

secondo quanto dichiarato dal Ministro dello sviluppo economico, a quanto risulta all'interrogante, la procedura per ottenere i *bonus* da parte dei cittadini avrebbe dovuto essere estremamente agevole, come testimoniano le stesse parole del Ministro, che affermò: «accedere allo sconto sarà semplicissimo: basterà una telefonata o un *click* del *computer* del rivenditore»;

la poca trasparenza normativa del decreto-legge sugli incentivi al settore della nautica e la grande difficoltà di accesso ai *call center* delle Poste, preposti alle prenotazioni di detti incentivi, contrariamente alle affermazioni del Ministro, hanno provocato intasamenti e disservizi con enorme disappunto e nocumento per i cittadini;

le risorse messe a disposizione dal decreto per il settore della nautica ammontano a 20 milioni di euro in termini di contributi per la sostituzione di motori fuoribordo e per l'acquisto di stampi per la laminazione sottovuoto degli scafi da diporto dotati di flangia perimetrale sulla base di determinati requisiti;

gli incentivi sono stati assegnati dal sistema informativo di Poste italiane indistintamente fra due capitoli di spesa (8 milioni di euro per i fuoribordo e 12 milioni per gli stampi), attingendo dal suddetto fondo unico di 20 milioni di euro, con conseguente esaurimento delle risorse disponibili già alla fine delle prime due giornate;

considerato che un fondo così esiguo per il settore della nautica e la non corretta procedura di assegnazione tra contributi per l'acquisto degli stampi da parte dei cantieri e contributi per la sostituzione dei piccoli fuoribordo da parte dei privati ha causato l'assorbimento quasi totale del *plafond* disponibile da parte dell'industria, creando enorme disparità,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti di competenza i Ministri in indirizzo intendano urgentemente attuare per riequilibrare ed assicurare una corretta distribuzione, che di fatto è venuta a mancare, degli incentivi per il settore della nautica a garanzia dei singoli consumatori e a salvaguardia dell'efficienza energetica e dell'ecocompatibilità, così come espressamente indicato nelle citate finalità del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40.

(4-03060)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

da anni «'l Gazetin», giornale indipendente di cronaca civile, edito dalla società Labos Cooperativa laboratorio sociale, a Morbegno (Sondrio), si sta occupando di casi di mala giustizia, tra cui le drammatiche vicende occorse alle famiglie di Franco e Peppino Gianoncelli (deceduto nel 2001), dichiarati falliti dal Tribunale di Sondrio in data 3 dicembre 1997, a seguito del fallimento della società Gianoncelli Franco Peppino & Bruno snc di cui erano soci;

avendo il giornale seguito e documentato tali vicende, il curatore del predetto fallimento, dottor Marco Cottica, promuoveva causa civile nei confronti dei signori Enea Sansi e Vanna Mottarelli, rispettivamente direttore e redattore del periodico «'l Gazetin», sentendosi diffamato da taluni articoli, pubblicati a cura del «Comitato Insieme per la Giustizia» (associazione di volontariato) e a cura della redazione de «'l Gazetin» nel periodo tra il settembre 2000 e l'aprile 2001 (archiviati *online* nella documentazione del «Caso fallimento Gianoncelli» sul sito *web* del giornale medesimo);

il Tribunale di Sondrio, nella persona del giudice dottor Fabio Giorgi, a seguito di approfondito dibattimento con l'escussione di testi, rigettava la domanda del dottor Cottica, escludendo la sussistenza di qualsivoglia carattere diffamatorio degli articoli incriminati e accertando il rigoroso rispetto della verità storica dei fatti relazionati nei medesimi. Nel corso del procedimento il curatore proponeva altresì, per uno degli stessi articoli (per il quale artatamente presumeva che ancora sussistessero i termini previsti dalla legge per agire) e per un nuovo commento del direttore del periodico circa la causa civile intentata, due querele penali, entrambe archiviate dai giudici per le indagini preliminari su richieste ampiamente motivate dei pubblici ministeri;

la Corte d'appello di Milano, senza approfondimenti probatori ulteriori ma basando il sommario esame su un testo fantasioso che estrapolava e diversamente combinava talune espressioni tratte dagli articoli senza attenersi fedelmente al testo letterale degli stessi, riteneva sussistente il reato di diffamazione (la sentenza è stata impugnata in Cassazione);

la cooperativa Labos, stante la provvisoria esecutività della sentenza della Corte d'appello, ha dovuto versare al curatore dottor Marco Cottica un importo di 29.055,23 euro (superiore alle entrate di un anno di attività);

i signori Enea Sansi e Vanna Mottarelli, sempre in relazione alle vicende Gianoncelli, in data 25 novembre 2009 sono stati condannati penalmente dal Tribunale di Brescia, rispettivamente alla pena di 400 euro e 600 euro di multa, per avere criticato, con un articolo pubblicato su «'l Gazetin» del mese di agosto 2004, l'operato del giudice delegato al fallimento, dottor Fabrizio Fanfarillo, e sono stati condannati alle spese di giudizio (3.375 euro) e al risarcimento dei danni (10.000 euro). La sentenza è stata appellata;

il dottor Marco Cottica, nel mese di dicembre 2009, manifestando l'intenzione di promuovere (per i medesimi articoli inerenti alla causa promossa nel 2001) una nuova causa di merito (con nuova richiesta, quindi, di risarcimento danni per lo stesso titolo), facendo riferimento alla sentenza della Corte d'appello (pronunciata nel 2008 e non ancora definitiva) ha chiesto (con dieci anni di ritardo), con ricorso d'urgenza al Tribunale di Sondrio che i predetti articoli venissero rimossi dall'archivio *online* del giornale;

il ricorso veniva assegnato in un primo tempo al giudice dottor Fabio Giorgi, il quale chiedeva di potersi astenere motivando che aveva deciso (con esito favorevole per la Labos) il precedente giudizio e che riteneva insussistente il carattere diffamatorio degli articoli, nonostante il diverso avviso della Corte d'appello di Milano;

la vertenza veniva successivamente assegnata al giudice dottor Pietro Paci, il quale, allorché il dottor Cottica aveva promosso la precedente causa (nel 2001) per gli stessi articoli, aveva chiesto di astenersi motivando di avere «instaurato e consolidato con il detto professionista un cordiale rapporto di amicizia». «Tale rapporto», proseguiva il giudice nella richiesta del 24 ottobre 2001, «per comune passione sportiva, ha reso consuetudinaria una frequentazione presso il »Tennis Club« di Sondrio fra il sottoscritto, il dottor Cottica ed altri amici»;

il giudice dottor Paci, espressamente invitato dal difensore della cooperativa Labos ad astenersi, non ravvisando evidentemente più sussistenti i presupposti che lo avevano indotto nel 2001 a rinunciare al giudizio (il tempo trascorso, presumibilmente, aveva affievolito i rapporti di amicizia e diradato le frequentazioni abituali), decideva il ricorso d'urgenza proposto dal dottor Marco Cottica, ordinando, si legge nel provvedimento, «alla Cooperativa Laboratorio Sociale (LABOS) di porre fine, quale società editrice del sito internet www.labos.valtellina.net, alla condotta illecita perpetrata in danno di Cottica Marco all'uopo rimuovendo dal medesimo sito gli articoli apparsi sul settimanale »'l Gazetin« da settembre 2000 a gennaio 2001, articoli ai quali fa riferimento il ricorrente e che sono stati oggetto di giudizio da parte della Corte d'Appello di Milano nella sentenza sopra citata» e condannava «la suddetta Cooperativa a rifondere al ricorrente le spese di causa che si liquidano in complessivi euro 3.601,12 di cui euro 1.915,00 per onorari»;

la Labos pubblicava la notizia sul giornale *web* «Tellusfolio» il 20 marzo 2010 lanciando un accorato appello a sostegno della libertà di informazione;

la notizia veniva ripresa e commentata dall'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori) di Firenze (20 marzo 2010), da «RadicaliSondrio» (21 marzo 2010), da «Notizie Radicali» (1° aprile 2010) ed altri siti/*blog* in rete;

considerato che il Ministro in indirizzo, ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 109 del 2006, ha facoltà di promuovere l'azione disciplinare nei confronti di magistrati eventualmente incorsi in illeciti disciplinari di cui agli artt. 1 e 2 del medesimo decreto legislativo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover promuovere un'attività ispettiva finalizzata a verificare la sussistenza dei presupposti per attivare, ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 109 del 2006, azione disciplinare nei confronti di magistrati che in relazione alle vicende in premessa siano eventualmente incorsi in illeciti di

cui agli artt. 1 e 2 dello stesso decreto legislativo, tenendo conto – nell'ambito di tale attività ispettiva – dei seguenti aspetti:

1) i fatti denunciati negli articoli de «'l Gazetin» sono stati posti in essere dal curatore e dal giudice delegato dei fallimenti Gianoncelli, soggetti entrambi che istituzionalmente agiscono in rappresentanza dello Stato (Ministero della giustizia) per finalità di pubblico interesse;

2) a giudizio degli interroganti è abnorme, ovvero equiparabile a sequestro di stampa, il contenuto del provvedimento, con cui il giudice dottor Pietro Paci – in accoglimento di ricorso d'urgenza proposto dal dottor Marco Cottica, al quale, per sua stessa ammissione, era legato da sentimenti di cordiale amicizia, e a seguito di «accertamento sommario» trattandosi di procedura cautelare – ha ordinato la rimozione dall'archivio *online* de «'l Gazetin» di articoli pubblicati dieci anni prima e già oggetto di condanna con sentenza della Corte d'appello attualmente al vaglio della Corte di cassazione;

3) quanto alla *ratio* stessa del provvedimento d'urgenza, va rilevato che esso viene emesso nonostante: *a)* la domanda fosse stata formulata con dieci anni di ritardo; *b)* l'odierno reclamante, dottor Marco Cottica, non avesse chiesto nel corso della causa da lui promossa nel 2001 (né, peraltro, successivamente) la rimozione degli articoli catalogati nell'archivio *online*; *c)* la Corte d'appello nulla avesse pronunciato riguardo alla rimozione degli articoli *online* (né, peraltro, dei medesimi articoli in edizione cartacea); *d)* il ricorso pendente in Cassazione per l'annullamento della sentenza della Corte d'appello.

(4-03061)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri della salute e per le politiche europee*. – Premesso che:

come segnalato dall'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori), i risultati di 9 anni di indagini, dal 2003 al 2009, condotte dall'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) in 14 Stati membri dell'Unione europea e in Norvegia, si è registrata una presenza significativa di piombo negli alimenti, tale da mettere a rischio la salute dei bambini in Europa;

il piombo è un contaminante ambientale che si trova in natura e, in misura maggiore, proveniente da attività antropiche quali la sua estrazione e successive lavorazioni;

l'esposizione umana al piombo può avvenire per via alimentare, con l'acqua, l'aria, il terreno e la polvere. Il cibo è la principale fonte di esposizione al piombo che si accumula nell'organismo umano;

l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro ha classificato il piombo inorganico come probabilmente cancerogeno per l'uomo;

considerato che:

nei due terzi circa dei campioni esaminati il piombo è risultato al di sotto del limite di rilevazione, quindi a basso rischio per gli adulti, soggetti «solo» ad un aumento della pressione. La preoccupazione maggiore riguarda gli effetti sullo sviluppo neurologico dei feti, dei neonati e dei

bambini, che porta ad una riduzione diffusa del quoziente di intelligenza, con diminuzione delle funzioni cognitive dei minori fino a sette anni di età;

comprovati studi dimostrano che tale situazione comporta, nel tempo, una riduzione del volume della materia grigia cerebrale negli adulti;

secondo i dati scientifici esposti, esistono le condizioni per cui la Commissione europea modifichi le linee guida esistenti per la tutela della salute pubblica, rivedendo gli attuali livelli di esposizione al piombo, sia dagli alimenti che da altre fonti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano farsi portatori di tale istanza in sede comunitaria.

(4-03062)

FIRRARELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

la Corte dei conti per la Regione Siciliana, con sua deliberazione n. 22/2009/G, ha rilevato che emergono diversi elementi condizionanti l'effettiva operatività delle misure previste dal piano di rientro tra i quali si ricordano la riorganizzazione territoriale delle aziende sanitarie a seguito della legge regionale n. 5 del 2009 del servizio di emergenza territoriale, l'effettiva implementazione delle procedure contabili, l'approvazione dei bilanci dell'azienda sanitaria di Palermo sino al 2008. Sono altresì presenti nell'ambito di attuazione del piano di rientro numerose e consistenti rettifiche contabili relative ad esercizi pregressi indubbiamente anomale, emergono notevoli incognite che prefigurano un cammino ancora irto e difficoltoso per il raggiungimento di una fisiologia gestionale minima;

l'allarme così lanciato dalla magistratura contabile preoccupa i cittadini siciliani che, invece, vogliono fermamente pervenire ad una sanità soddisfacente ed a una sua «fisiologia gestionale massima»;

invero, i decreti dell'assessorato alla sanità della Regione riducono dagli attuali 19.955 a 16.261 posti letto la rete ospedaliera regionale al parametro di 3,87 posti letto per mille abitanti. Complessivamente i posti per acuti del settore pubblico si riducono del 20 per cento e quelli privati solo in numero di 45, pari a meno dell'1 per cento di quelli esistenti; inoltre, vengono mantenuti ospedali territoriali ad avviso dell'interrogante assolutamente inutili per quantità e qualità delle prestazioni erogate, fra cui spicca l'ospedale di Militello;

la rimodulazione ospedaliera, decretata nel marzo 2010, abbisogna per la sua attuazione effettiva delle azioni reali delle singole aziende sanitarie, i cui tempi appaiono lunghi e prospettano *iter* difficoltosi se non impossibili per l'impatto con le istituzioni locali, i sindacati ed i cittadini;

non è comunque prevedibile la riduzione del parametro dei ricoveri da 240 a 180 per 1.000 abitanti entro l'anno 2010, come imposto dallo Stato e dal piano di rientro sottoscritto dalla Regione: difatti, l'appianamento del disavanzo della spesa sanitaria entro il 2010 è una previsione sicuramente irrealizzabile;

al contrario, i consuntivi previsionali per l'anno 2010 prodotti dalle aziende sanitarie evidenziano un *deficit* programmato di sistema che ammonta ad oltre 250 milioni di euro, ammesso che tali previsioni siano effettive;

restano del tutto irrealizzati i provvedimenti di razionalizzazione della spesa farmaceutica, della spesa per beni e servizi, nonché della spesa per il personale dipendente e convenzionato, non realizzata ma contabilizzata in termini di costi di gestione;

non risultano ancora formalizzate le modifiche dei protocolli d'intesa fra Regione e università: il contenzioso esistente con la società SISE – che ha gestito il servizio 118 e che vanta un debito nei confronti della Regione di oltre 80 milioni di euro è lungi dall'essere definito;

la nuova assistenza territoriale, attraverso la creazione di ambulatori e presidi di zona, per sopperire alla chiusura o riduzione di reparti ospedalieri è inesistente;

il danno per i cittadini siciliani è pesante: rimangono bloccati in questa situazione trasferimenti per 739 milioni di euro, i conti in rosso della sanità siciliana costringono i siciliani a pagare l'addizionale IRPEF ed un'adeguata IRAP maggiorata,

si chiede di sapere se il Governo intenda, finalmente, promuovere una gestione della sanità siciliana non più in una condizione di tutela governativa dando avvio al suo improcrastinabile commissariamento affinché, nell'interesse dei cittadini siciliani, la sanità regionale pervenga al riequilibrio del sistema erogativo e al raggiungimento dell'equilibrio economico.

(4-03063)

BUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

lo storico cantiere Giacomo Colombo & C. SpA a Bene Lario (Como) è un cantiere nautico famoso nel mondo per la riconosciuta qualità dei suoi prodotti;

il marchio «Giacomo Colombo» nato nel lontano 1956 ha raggiunto, nel tempo, vertici di assoluta eccellenza. Si tratta di veri prodotti di *élite* progettati e realizzati per veri amatori, ricercati in tutto il mondo per le lavorazioni artigianali ed esclusive assolutamente uniche, per il *design*, per la qualità dei materiali, per l'accuratezza maniacale delle finiture;

il marchio «Colombo» è sinonimo di qualità tanto è vero che da sempre il 70 per cento della produzione è destinata all'esportazione;

alla fine del 2007, il signor Giacomo Colombo ha ceduto l'azienda ai cantieri di Sarnico SpA, con sede in Capriolo (Brescia), che hanno rilevato solo l'unità produttiva di Bene Lario (Como), con i 33 dipendenti attualmente in servizio;

la nuova proprietà dei cantieri Colombo intende trasferire l'attività del prestigioso marchio da Bene Lario a Capriolo entro il mese di agosto 2010 e questo solo ed esclusivamente per motivi di opportunità logistica, visto che la sede principale è in provincia di Brescia, e non per carenza di

produzione, visto che a tutt'oggi i cantieri Colombo sono in attivo e vantano commesse per 2 milioni di euro;

la nuova sede dista quasi 300 chilometri dall'attuale e costituirebbe un enorme disagio per i 33 lavoratori, che dispongono di competenze tecniche risultato di decenni di lavoro;

le trattative condotte finora dai sindacati non hanno dato esito positivo, soprattutto di fronte ad una totale chiusura dell'azienda che da una parte insiste sul trasferimento a Capriolo di tutte le attività della Giacomo Colombo entro agosto 2010 e dall'altra esclude il ricorso agli ammortizzatori sociali;

la chiusura del cantiere di Bene Lario avrebbe ricadute economiche enormi anche su tutte le aziende che costituiscono l'indotto del settore nautico in provincia di Como, senza considerare il radicamento sul territorio lariano del cantiere Colombo,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda predisporre il Ministro in indirizzo al fine di individuare una soluzione alternativa per la sede di Bene Lario dello storico cantiere nautico Colombo SpA, affinché non venga trasferita in provincia di Brescia.

(4-03064)

CARLONI, ARMATO, VITA, BLAZINA, ANDRIA, CHIAROMONTE, DE LUCA, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, INCOSTANTE, MARCUCCI, PINOTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

a seguito dell'allarme generale, scatenatosi nei giorni scorsi per le misure adottate nel decreto-legge sulle fondazioni liriche, approvato il 16 aprile 2010 dal Consiglio dei ministri, il testo di tale decreto è stato modificato;

le forti reazioni dei sindacati, del gruppo del PD, nonché dei senatori campani del PD, che nei giorni scorsi hanno presentato un'interrogazione urgente per denunciare le «note stonate» del provvedimento, come si apprende dalla stampa, hanno prodotto alcuni apprezzabili, seppur insufficienti, risultati;

sono spariti infatti i riferimenti al teatro della Scala di Milano e all'Accademia di Santa Cecilia di Roma, enti promossi nella precedente versione ad enti di serie «A», relegando il teatro San Carlo di Napoli e le altre undici fondazioni ad enti di serie «B», previsione, come denunciato anche in sede parlamentare, che aveva suscitato accese reazioni dell'opposizione, dell'opinione pubblica e dei sindacati, che avevano minacciato di occupare i teatri;

la modifica apportata non appare tuttavia sufficiente a dare rassicurazioni, innanzitutto perché, come segnalano numerosi quotidiani, è previsto un regolamento attuativo, da adottare entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto, che espressamente prevede l'autonomia del teatro della Scala e dell'Accademia di Santa Cecilia;

inoltre, permangono serie preoccupazioni in ordine alle ulteriori misure che avrebbero richiesto un accurato confronto tra le parti sociali.

Infatti il decreto-legge incide pesantemente in materia di contrattazione collettiva, riduzione dei costi del personale con il blocco del *turnover*, lo spostamento dell'età pensionabile dei ballerini da 52 a 45 anni, la razionalizzazione del sistema di finanziamento statale rideterminando i criteri selettivi di assegnazione dei contributi. In particolare suscita non poche perplessità la previsione in base alla quale la contrattazione aziendale sarà subordinata a quella nazionale e sottoscritta attraverso l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran), azzerando anche la contrattazione integrativa;

considerato che:

il Ministro in indirizzo ha pubblicato *online* i bilanci delle 14 fondazioni lirico-sinfoniche italiane, i cui dati emergono dai pre-consuntivi 2009;

dai bilanci preventivi per il 2010 risulta che tutti gli enti stimano una situazione di parità o di moderato attivo, tranne qualche eccezione. Se i numeri dei pre-consuntivi fossero confermati, si tratterebbe di una consistente inversione di tendenza, visto che a fronte di oltre 240 milioni erogati dallo stato il passivo risulta attualmente di «soli» 2.667.000 euro (nel 2008 erano 32,5 milioni di euro);

la riforma della materia è al vaglio degli organi legislativi da più di un anno;

le tematiche in gioco toccano non solo un settore che è l'orgoglio culturale e artistico del Paese, ma anche importanti prerogative sociali per le quali necessariamente si impongono il confronto tra tutte le parti sociali e una più compiuta valutazione delle conseguenze che potrebbero scaturire dall'adozione di un provvedimento unilateralmente imposto;

è stato adottato un decreto-legge per supposte ragioni d'urgenza, ma dalla stampa si apprende che lo stesso detta prevalentemente disposizioni di principio, rinviando ad un successivo regolamento di attuazione la disciplina degli statuti dei singoli enti e i criteri di assegnazione del fondo statale,

si chiede di sapere:

se e quali siano le motivazioni di urgenza e straordinarietà che hanno determinato il Governo ad adottare un provvedimento siffatto in luogo dello strumento ordinario che avrebbe garantito il confronto e il dibattito tra tutte le parti interessate;

se il Governo intenda mantenere fede all'impegno, più volte ribadito anche in sede di audizioni parlamentari, di non creare sperequazioni tra enti di serie «A» ed enti di serie «B», o se tale impegno sarà disatteso con l'adozione del successivo regolamento di attuazione.

(4-03065)

BENEDETTI VALENTINI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

è da tutti riconosciuta l'importanza strategica delle vie di comunicazione trasversali in Umbria, nel più generale contesto dell'Italia cen-

trale, in particolare delle strade, in susseguenza geografica, Fano-Grosseto, Perugia-Ancona, strada statale 77 Valdichienti, strada statale 3 Valli-Ascoli-Norcia-Spoleto-Acquasparta;

in modo specifico, proprio per la rilevanza economico-sociale della strada statale 77 Valdichienti, si è cercato e inteso superare, in vista della realizzazione in tutta la sua estensione, le remore di carattere ambientale, che erano imperniate sul versante umbro in cui l'opera si colloca, un territorio contraddistinto dall'altissimo pregio naturale e paesaggistico, dallo spiccato profilo identitario civile e culturale, ma anche dalla straordinaria delicatezza e fragilità dal punto di vista idro-geologico e della sopravvivenza dell'*habitat*;

l'attenzione e il dibattito su questi problemi portò anche, nel 2008, all'approvazione unanime nel Consiglio comunale di Foligno di una risoluzione che impegnava il sindaco e l'amministrazione a costituire un «gruppo tecnico di lavoro», costituito da tecnici comunali insieme alla società VUS (Servizi idrici), all'Ato, all'ARPA e al consorzio di bonificazione, che sorvegliasse attentamente lo svolgimento dei lavori per la strada statale 77, con particolare anche se non esclusivo riferimento ai beni idrici, e riferisse periodicamente su quanto accertato ai fini degli eventuali tempestivi interventi;

non si conoscono attività svolte da tale «gruppo tecnico di lavoro», né dati circa la sua stessa costituzione, né esiti del monitoraggio commissionatogli, né interventi segnalati o sollecitati e, per la verità, nemmeno interventi della Regione o della Provincia, ponendosi all'occorrenza, sotto questo aspetto, anche ipotizzabili profili di responsabilità qualora dovessero essere provate e prese in esame situazioni di danno;

proprio in tempi recenti sono tornate di acuta attualità, anche con forte e allarmata evidenza sui principali organi di informazione, denunce e preoccupazioni relative a situazioni segnalate come «paradossali e disastrose» perfino come «scempio della nostra vallata», per grandi smottamenti che sarebbero stati provocati sul fiume Menotre dalle modalità esecutive dei lavori, per massicci accumuli di detriti tali da cagionare la sollevazione del letto del fiume già sofferentissimo, per l'installazione di un impianto di betonaggio in infelice zona tra le località Pale e ponte Santa Lucia, per supposti attingimenti incontrollati e perforazioni, per i pesanti disagi alle popolazioni insediate nelle frazioni di Pale, Scopoli, Leggiana, Casenuove, ponte Santa Lucia, ed altro ancora;

alle preoccupazioni mirate sulla difesa dei valori naturalistici si uniscono, per una popolazione già considerevolmente penalizzata, quelle di tipo economico-sociale, sia perché potrebbero essere messi a rischio gli investimenti previsti sulla ex cartiera di Pale finalizzati al rilancio di tutta l'area, sia perché i benefici attesi dalla realizzazione di un'importante opera viaria verrebbero annullati, per l'area medesima, da compromissioni delle bellezze e delle peculiarità ambientali che rappresentano le vere risorse per la qualità della vita e per l'attrazione dei visitatori e del turismo,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, constino e risultino, e in che termini e misura, fondate le allarmanti circostanze segnalate in premessa;

in caso affermativo, se risultino responsabilità sia di chi ponga in essere operazioni eventualmente compromissive di significativi valori e consistenze ambientali ovvero in termini non autorizzati, sia di chi ometta obblighi di supervisione, controllo, monitoraggio, prescrizione e riconduzione a norma;

se risultino perseguite le citate responsabilità commissive ed omissive;

se ritengano, atteso il grande valore ambientale, certo non meramente locale, dell'intera valle del Menotre del versante umbro della realizzanda nuova strada statale 77, di promuovere senza ritardo un tavolo di concertazione con la Regione, la Provincia, il Comune ed ogni altro ente di competenza, non mancando di coinvolgere il «Comitato per la salvaguardia della Valle del Menotre» già da tempo costituito dagli abitanti e dagli operatori economici, affinché si instauri un autorevole, credibile e rigoroso controllo sui lavori in corso e siano prevenuti ed eliminati tutti gli effetti dannosi, e, in prospettiva, si garantisca che la realizzazione della complessa e importante opera viaria venga accompagnata dal massimo rispetto dei beni ambientali e delle consistenze idriche, nonché da ogni possibile ripristino e riambientazione di un contesto di così gran pregio.

(4-03066)

BLAZINA, PEGORER, PERTOLDI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno*. – Premesso che:

nel comune di San Pietro al Natisone (Udine) da tempo è in attività l'istituto comprensivo statale con insegnamento bilingue sloveno-italiano, riconosciuto ai sensi della legge n. 38 del 2001;

la suddetta istituzione comprende la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado con la frequentazione di complessivi 221 allievi e l'impiego di 31 insegnanti, 6 collaboratori scolastici, 3 addetti di segreteria e 3 addetti alla mensa scolastica;

l'attività didattica dell'istituto comprensivo bilingue si svolgeva da anni all'interno di un immobile di proprietà del Comune, ubicato in viale Azzida, n. 9;

a seguito di una verifica e di un sopralluogo tecnici effettuati presso il suddetto immobile, successivamente al verificarsi di una scossa tellurica seppure di non elevata entità, il Sindaco ha emesso l'ordinanza sindacale contingibile ed urgente n. 3 del 5 marzo 2010, protocollo n. 1613, con cui è stato ordinato lo sgombero e, conseguentemente, la chiusura dell'istituto comprensivo con il trasferimento provvisorio delle classi in altri edifici al fine di consentire la regolare conclusione dell'anno scolastico 2009-2010;

da parte degli insegnanti e della direzione scolastica dell'istituto comprensivo bilingue, con il sostegno dei genitori, è stata rappresentata

alle autorità locali e alle istituzioni pubbliche e politiche la necessità di ricercare fin dal prossimo anno scolastico una soluzione che consenta di salvaguardare l'unità dei diversi ordini e gradi della scuola stessa, nonché la conferma della sua ubicazione in San Pietro al Natisone;

l'istituto comprensivo bilingue italiano-sloveno rappresenta un modello didattico-educativo unico nel panorama nazionale; si tratta di un'esperienza di grande significato umano, culturale, sociale ed economico che promuove – nel rispetto di lingue, culture e tradizioni – un peculiare percorso di integrazione e di collaborazione, in Friuli-Venezia Giulia e nei Paesi contermini, tra le comunità locali friulane e italiane e le comunità di lingua e cultura slovene, dando un prezioso contributo alla crescita della nuova Europa dei popoli e delle autonomie, apertasi ai Paesi del Centro-Est Europa dopo la caduta del muro di Berlino,

si chiede di sapere quali iniziative intendano promuovere i Ministri in indirizzo al fine di assicurare adeguati interventi per preservare e potenziare l'unità dell'attività dell'istituto comprensivo bilingue italiano-sloveno a San Pietro al Natisone in idonei locali a partire dal prossimo anno scolastico.

(4-03067)

POLI BORTONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

in data 4 dicembre 2009 l'Istituto di culture mediterranee della Provincia di Lecce è stato individuato quale coordinatore regionale della Rete Italia della fondazione «Anna Lindh»;

la fondazione «Anna Lindh», con sede ad Alessandria d'Egitto, è stata costituita nel 2002 dagli Stati membri dell'Unione europea, in attuazione della dichiarazione di Barcellona, per promuovere il dialogo tra i Paesi dell'area euromediterranea e dunque la sua presenza sul territorio salentino rappresenta un importante valore aggiunto per la realizzazione del dialogo interculturale tra i Paesi del Mediterraneo;

capofila della Rete Italia della fondazione Anna Lindh è la fondazione Mediterraneo, con sede a Napoli;

la Provincia di Lecce ha da poco deciso di accorpare l'Istituto di culture mediterranee con altri enti, come ad esempio l'Istituto Tito Schipa,

si chiede di sapere se, per quanto di competenza del Ministro in indirizzo, a seguito dell'accorpamento, sussistano ancora i presupposti affinché l'Istituto di culture mediterranee continui a svolgere il ruolo di coordinatore regionale della fondazione Anna Lindh, e se, nel caso contrario, non ritenga opportuno intervenire nei confronti della fondazione Mediterraneo al fine di avviare una nuova procedura selettiva al fine di ricoprire tale ruolo.

(4-03068)

PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che, a giudizio dell'interrogante, l'ordinanza n. 3855 del 2010, assegnando al Presidente della Regione Sardegna l'organizzazione e gestione della regata

velica Louis Vuitton Cup, ha ridato la giusta collocazione ad un evento che per sua natura è difficilmente riconducibile a «grande evento» di protezione civile;

considerato che:

esponenti dell'opposizione ma anche della maggioranza, in occasione dell'esame del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, hanno convenuto sull'inopportunità di una gestione dei grandi eventi da parte del Dipartimento della protezione civile, dal momento che tale attività, peraltro facilmente pianificabile, ha distolto per anni lo stesso Dipartimento dalle sue precipue attività volte alla tutela dei cittadini e del territorio dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali ed antropiche;

in sede di esame al Senato disegno di legge di conversione (Atto Senato 2071) del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, recante interventi urgenti concernenti enti locali e Regioni, è stato accolto dal Governo un ordine del giorno presentato dal Gruppo IdV, che impegna il Governo «a valutare l'opportunità di ricondurre in un adeguato alveo ordinamentale l'impiego delle ordinanze di protezione civile per quanto riguarda i cosiddetti grandi eventi, assicurando la massima trasparenza dei finanziamenti pubblici erogati ai sensi dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 343 del 2001 convertito con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401»;

la sezione centrale di controllo di legittimità sugli atti del Governo della Corte dei conti, con la delibera n. 5/2010/P del 4 marzo 2010, ha evidenziato la non riconducibilità della regata velica Louis Vuitton Cup alla categoria dei grandi eventi rientranti nella competenza del Dipartimento della protezione civile: «Non qualsiasi »grande evento«, quindi, rientra nella competenza del Dipartimento della protezione civile, ma vi rientrano solo quegli eventi che, pur se diversi da calamità naturali e catastrofi, determinano situazioni di grave rischio per l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni»;

la posizione assunta dal Presidente della Repubblica nel giorno dell'anniversario del terremoto aquilano è del resto indirizzata a differenziare le attività di protezione civile da quelle relative ai grandi eventi;

l'Italia è il primo Paese in Europa per la numerosità delle tipologie di eventi connessi ai rischi naturali ed antropici e per l'entità degli stessi, interessato com'è da migliaia di frane, a rischio sismico per i tre quarti del territorio e con un'alta incidenza di alluvioni,

si chiede di sapere:

se al momento sia comunque operativa la Struttura temporanea di missione, predisposta per garantire il necessario supporto tecnico ed amministrativo alle attività del grande evento «Louis Vuitton series» *ex* ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3838 del 2009, e se, in tale ambito, siano ancora previsti funzionari e dirigenti del Dipartimento della protezione civile distolti dai loro incarichi istituzionali;

se sia intenzione del Governo affidare ancora al Dipartimento la gestione dei grandi eventi.

(4-03069)

PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

con l'art. 3 dell'ordinanza n. 3277 del 28 marzo 2003 vengono istituiti i comitati di rientro (CRO), già preconizzati nelle ordinanze n. 3250 dell'8 novembre 2002 e n. 3255 del 28 dicembre 2002, si può supporre quindi con un disegno già da tempo preordinato, indipendentemente dall'ambito di applicazione specifico. I comitati sono definiti quali organi di verifica degli adempimenti posti in essere dalle Regioni ovvero, qualora nominati, dai Commissari delegati (CD), con il compito di: esaminare e valutare i cronoprogrammi delle attività poste in essere dalle Regioni o dai CD (cadenzati per trimestri successivi) e le successive loro comunicazioni al Dipartimento della protezione civile sullo stato di avanzamento dei programmi (quest'ultime contenenti, nel caso ci fossero eventuali scostamenti, anche le misure che le Regioni o i CD intendono adottare per ricondurre la realizzazione degli interventi ai tempi stabiliti dai cronoprogrammi); proporre le iniziative ritenute utili per il conseguimento degli obiettivi;

la composizione e organizzazione dei CRO è stabilita dal Capo del Dipartimento della protezione civile utilizzando personale in servizio presso il Dipartimento stesso. Per l'espletamento delle proprie attività i CRO si avvalgono di nuclei operativi all'uopo costituiti. Per le medesime finalità il Capo del Dipartimento è autorizzato a stipulare fino a cinque contratti di collaborazione coordinata e continuativa, con personale estraneo all'amministrazione, determinandone il relativo compenso, nonché ad avvalersi della collaborazione di personale, nel limite di quattro unità, anche appartenente a pubbliche amministrazioni e ad enti pubblici, anche locali;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 luglio 2008 è stata modificata l'organizzazione del Dipartimento della protezione civile, ed è stato soppresso l'Ufficio attività ed opere post-emergenza. Tale struttura, *ante* ordinanza n. 3277 era un ufficio del Dipartimento (Ufficio opere pubbliche in emergenza). Prima dell'ordinanza n. 3277, a fronte di un evento, la procedura prevedeva la definizione del piano dettagliato che conteneva, oltre al piano delle opere da eseguire a seguito di un evento, anche la realizzazione di un pacchetto di progetti da utilizzare nel tempo, per la realizzazione di grandi interventi di prevenzione sul territorio quando ne fosse stata reperita, per via ordinaria, la copertura finanziaria; veniva in genere riservata una quota fino al 15 per cento della spesa complessiva, per l'immediata realizzazione di opere di prevenzione. Sui piani e sulle relative integrazioni o revisioni, redatti dalle Regioni o dai Commissari delegati – qualora individuati – doveva intervenire, entro tempi rapidissimi, la presa d'atto da parte del Dipartimento e l'Ufficio gestiva la fase istruttoria e l'analisi del piano dettagliato, verificandone la congruenza con i criteri dettati dall'ordinanza ed il nesso di causalità

con l'evento, attivando e gestendo la procedura di presa d'atto. La realizzazione del piano era seguita dal Dipartimento che monitorava continuamente lo sviluppo dei singoli interventi. L'*iter* prevedeva una procedura di lavoro, definita con circolare del Presidente del Consiglio dei ministri n. 1 del 20 aprile 2000, che è stata tra l'altro utilizzata per il monitoraggio degli interventi ammessi a cofinanziamento comunitario nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno riscuotendo il riconoscimento ed il plauso dall'Europa ed è stata adottata da diverse Regioni italiane, tra le quali l'Emilia-Romagna e la Toscana per il proprio monitoraggio interno;

la procedura, così come sopra delineata, aveva molteplici finalità fra le quali, in particolare, la concertazione degli obiettivi tra Stato e Regioni in materia di interventi conseguenti a catastrofi di rilevanza nazionale, l'omogeneizzazione sull'intero territorio nazionale dei criteri di intervento successivi alla fase di stretta ed immediata emergenza, il perseguimento di criteri di efficacia e di efficienza degli interventi non disgiunti da criteri di economia di spesa. Si deve inoltre sottolineare la circostanza che tutta l'attività sopra descritta non prevedeva costi per l'amministrazione;

con la nota VATO 71136 del 6 novembre 2008 il vice capo Dipartimento della protezione civile – area tecnico-operativa, ha elaborato un regolamento di armonizzazione delle attività dei CRO perché si era riscontrata una situazione di disomogeneità organizzativa che si è riflessa sfavorevolmente sull'efficacia complessiva dell'azione dei CRO;

considerato che:

prima dell'ordinanza n. 3277 del 2003 l'equivalente attività dei comitati di rientro veniva svolta senza alcun costo per l'amministrazione, e comunque i comitati, nella maggior parte dei casi, hanno fatto affidamento sul lavoro dell'Ufficio istituzionalmente preposto rappresentando spesso inutili doppioni;

nelle attività non risulta prevista alcuna programmazione di opere di prevenzione;

le attività dei comitati di rientro, dopo un breve periodo iniziale, non risultano essere state oggetto di coordinamento;

a far data dalla loro attivazione, le attività dei comitati di rientro non risultano regolate da un'uniforme metodologia di lavoro;

benché i CRO dovrebbero essere costituiti da personale in servizio presso il Dipartimento, i membri dei comitati sono prevalentemente persone esterne, e risulta all'interrogante che i pochi membri provenienti dal Dipartimento svolgano la propria attività a titolo gratuito, mentre quelli esterni, anche quando appartenenti alla pubblica amministrazione, godano di compensi aggiuntivi al trattamento ordinario;

risulta all'interrogante che i presidenti dei CRO siano spesso di dubbia competenza in materia di protezione civile e di gestione di interventi pubblici,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri ispiratori della creazione dei comitati di rientro quali strutture giustapposte, talvolta antagoniste, alle strutture istituzionalmente preesistenti presso il Dipartimento della protezione civile;

quali siano stati i criteri di selezione del personale chiamato nel tempo, a tutti i livelli, a far parte di tali nuove e ridondanti strutture, e se in particolare siano stati seguiti i criteri di valutazione comparata delle professionalità e delle esperienze maturate in materia di protezione civile e di lavori pubblici;

se corrisponda al vero che a far parte dei comitati, e talvolta a presiederli, siano stati chiamati anche coloro che avessero ricoperto incarichi presso segreterie di politici;

quali motivi abbiano indotto il Capo del Dipartimento della protezione civile ad abbandonare il metodo di concertazione nella redazione dei piani di intervento post-calamità e di conseguente presa d'atto, che peraltro risulta di recente ed in alcuni casi sporadici essere stata riesumata dal Dipartimento;

se sia stata disposta e condotta un'analisi dei benefici economici, procedurali e di risultato prodotti dall'introduzione delle nuove, onerose strutture rispetto al ricorso ed al potenziamento delle professionalità interne al Dipartimento e delle strutture ordinarie ivi preesistenti;

se sia stato prefissato o previsto un termine all'attività di ogni singolo comitato in relazione alla natura ed estensione dell'emergenza di cui deve occuparsi e, più in generale, alla durata della prassi del ricorso ai comitati per avviare, di converso, un processo di effettivo potenziamento delle professionalità e delle strutture presenti nel Dipartimento;

quante unità di personale siano state assunte e regolarizzate con i CRO a far data dalla loro attivazione;

quante unità di personale a contratto per attività di collaborazione coordinata e continuativa siano state assunte con i CRO;

quanto costino i singoli CRO attualmente attivi e quanto siano costati i CRO dal 2003 ad oggi, considerando tra le voci di costo gettoni o compensi, oneri di missione ed altri oneri;

perché non si sia proceduto, preventivamente o contestualmente alla loro attivazione, a regolare i CRO con un'uniforme metodologia di lavoro, così come invece avveniva per la preesistente procedura di presa d'atto dell'Ufficio opere pubbliche d'emergenza codificata con circolare del Presidente del Consiglio dei ministri n. 1 del 2000;

se, da quando operano i CRO, esista un regolamento o una procedura di lavoro condivisa con la Conferenza Stato-Regioni e formalmente approvata;

quanti presidenti esterni al Dipartimento della protezione civile siano stati nominati nei CRO e quanti tra loro siano pensionati;

quante «proposte» di cui al comma 2 dell'art 3 dell'ordinanza n. 3277 siano state avviate dai CRO e quante di queste siano state effettivamente recepite;

se risponda al vero che non sia applicato alcun regolamento per orientare l'attività dei CRO, con conseguente attività affidata alla libera iniziativa dei presidenti, con conseguente disomogeneità organizzativa che si sarebbe riflessa sfavorevolmente sull'efficacia complessiva dell'azione dei comitati stessi, e, in caso affermativo, perché il Dipartimento ab-

bia disatteso l'obbligo di verifica e controllo dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione dei comitati e prodotto in tal modo un aggravio per gli oneri che l'amministrazione deve sostenere.

(4-03070)

GRILLO, POSSA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

l'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajokull ha immesso nei giorni scorsi nei cieli europei notevoli quantità di polveri vulcaniche. L'International airways volcano watch dell'ICAO (International civil aviation organisation – organismo dell'ONU a cui aderiscono 190 Paesi) ha stabilito che dei quattro livelli di allarme per eruzione vulcanica, verde, giallo, arancione, rosso, all'eruzione del vulcano Eyjafjallajokull competesse il livello della massima gravità, cioè rosso;

la «contaminazione» dell'atmosfera terrestre prodotta sopra l'Europa dalla suddetta eruzione ha portato i responsabili del traffico aereo dei vari Paesi europei alla decisione di blocco totale di tale traffico in molte zone dell'Europa. Si è trattato di un blocco che per durata, estensione e popolazione coinvolta non ha alcun precedente mondiale paragonabile. La gravità della riduzione apportata al traffico aereo europeo è evidenziata dai seguenti dati Eurocontrol: 1) giovedì 15 aprile: riduzione del 27,1 per cento rispetto ai voli effettuati sette giorni prima (20.842 contro 28.578); 2) venerdì 16 aprile: riduzione del 59,2 per cento rispetto ai voli effettuati sette giorni prima (11.659 contro 28.597); 3) sabato 17 aprile: riduzione del 76,4 per cento rispetto ai voli effettuati sette giorni prima (5.335 contro 22.653); 4) domenica 18 aprile: riduzione del 79,8 per cento rispetto ai voli effettuati sette giorni prima (5.035 contro 24.965); 5) lunedì 19 aprile: riduzione del 70 per cento rispetto ai voli effettuati sette giorni prima (8.000 contro 28.126); 6) martedì 20 aprile: riduzione del 53 per cento rispetto ai voli effettuati sette giorni prima (13.000 contro 28.000);

i danni all'economia e alla società provocati da questo blocco aereo sono notevolissimi. Le compagnie aeree lamentano perdite pari a 1,27 miliardi di euro (valutazione IATA). Ingenti danni hanno sofferto le società proprietarie degli aeroporti bloccati, le imprese dell'indotto del traffico aereo, le imprese che esportano o importano per via aerea prodotti deperibili e prodotti di urgente necessità. Danni rilevanti hanno avuto anche varie imprese legate al turismo e parte dell'industria alberghiera;

il blocco aereo ha inoltre causato grave disagio, maggiori spese e maggiori tempi di trasporto per 7-8 milioni di passeggeri, rimasti a terra spesso senza preavviso;

l'Italia è stata profondamente toccata dalla vicenda, sia per l'impossibilità di rapido collegamento con molte città europee e con varie destinazioni intercontinentali, sia per il blocco totale degli aeroporti del Nord;

per la valutazione della pericolosità delle emissioni di polveri vulcaniche nel corso di eruzioni la World meteorogical organization (agenzia

ONU) ha suddiviso lo spazio mondiale in nove aree, in ciascuna delle quali ha istituito un Volcanic ash advisory center (VAAC). In Europa vi sono due VAAC, a Londra per il Nord e a Tolosa per il Sud. I VAAC sono agenzie che si premurano di studiare il moto delle ceneri vulcaniche nell'atmosfera, non la loro densità, e si limitano ad emettere delle mappe in cui presentano le aree dove non c'è la cenere, non dando indicazioni sulle zone nei cui cieli vi è la cenere. I VAAC utilizzano per le proprie analisi un modello chiamato HYSPLIT (Hybrid single particle lagrangian integrated trajectory);

ciascuno Stato ha una sua autorità che decide se e dove volare. In Italia questa autorità è l'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile). Per prendere le decisioni di apertura o chiusura dello spazio aereo, l'autorità in questione si avvale del supporto di agenzie ambientali (in Italia l'ARPA) e delle agenzie di assistenza al volo (in Italia l'ENAV). Dato che le rotte aeree molte volte attraversano più Stati, vi è un organismo (in Europa Eurocontrol) che assegna tutte le rotte, anche quelle interne, nel rispetto di quanto deciso dalle autorità nazionali su apertura o chiusura degli spazi aerei;

per una completa valutazione del grado di impedimento al traffico aereo dovuto alle ceneri vulcaniche, sarebbero necessarie non solo la determinazione della loro posizione (longitudine e latitudine), ma anche la determinazione di vari altri parametri, quali la distribuzione delle ceneri vulcaniche alle varie quote, la loro concentrazione nell'atmosfera, nonché la dimensione e la natura chimico-fisica delle polveri. Purtroppo le previsioni di HYSPLIT si limitano a segnalare le zone in cui non sono presenti polveri vulcaniche, senza alcuna altra indicazione. Per ottenere tutte le indicazioni necessarie a valutare la pericolosità delle polveri vulcaniche nell'atmosfera occorrerebbero codici di calcolo in grado di gestire l'enorme complessità dei fenomeni fisici coinvolti, nonché estese misurazioni di validazione delle previsioni dei codici, realizzate con palloni sonda o con strumenti complessi come i *lidar*, installati a terra e su satellite;

i decisori aeronautici europei di fronte all'improvviso insorgere dell'emergenza potenzialmente seria delle polveri vulcaniche emesse dal vulcano islandese Eyjafjallajokull, privi di collaudati strumenti di valutazione e di procedure per la sua gestione in sicurezza, hanno recepito le mappe VAAC, che indicavano in progressione le aree dove si escludeva la cenere e in mancanza di altre informazioni hanno chiuso tutto lo spazio aereo dove le mappe VAAC non garantivano assenza di cenere. Questo comportamento è stato assunto dai decisori di Gran Bretagna, Germania, Francia e Italia. In Austria invece sono state fatte prove di densità con aerei noleggiati da Niki Air, che hanno consentito di mantenere aperto lo spazio aereo;

in sostanza le autorità aeronautiche dei Paesi europei che hanno deciso il blocco del traffico aereo, adottando la suddetta procedura basata sulle mappe VAAC, si sono ispirati ad un principio di assoluta precauzione (safety first), rinunciando a qualunque consultazione con i principali attori del settore (ad esempio, con le compagnie aeree) e ad una specifica

valutazione del rischio (risk assessment) e sono rimasti poi per vari giorni sostanzialmente inerti di fronte all'emergenza;

a sbloccare la paralisi dei voli, i cui effetti stavano diventando gravissimi, c'è voluto il deciso intervento delle compagnie aeree, che hanno potuto riscontrare in varie prove effettuate con aeromobili senza passeggeri l'assenza di pericolosità in numerose zone europee. E così i decisori del traffico aereo si sono decisi a riaprire i voli, sia pure con qualche precauzione zonale;

quanto la procedura adottata dalle autorità aeronautiche sia gravemente inadeguata può evidenziarsi, almeno in Italia, dal comunicato dei ricercatori del CNR di Sesto Fiorentino che, sulla base delle loro misurazioni *lidar*, così hanno sentenziato: «La nube del vulcano islandese? Un velo sottilissimo e inoffensivo. Più diluita delle polveri che ci arrivano frequentemente dal Sahara. Sui nostri cieli la nuvola si è sfilacciata. È stato dato troppo credito ai modelli al computer, privi di riscontro con misure dirette»,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda promuovere nell'ambito dell'Unione europea una conveniente azione di ricerca e sviluppo, in particolare per rendere disponibili in tempo reale informazioni satellitari sulla concentrazione nell'atmosfera delle polveri vulcaniche (così come già fornisce in USA il National environmental satellite data and information service del NOOA) su cui basare le valutazioni di sicurezza aerea e le relative decisioni;

se non ritenga di dover chiedere che l'ENAC adotti a breve, anche in stretto collegamento con le autorità aeronautiche degli altri Paesi europei, nuove procedure per emergenze di questo tipo, basate sull'esperienza di questa grave crisi con le sue risultanze assai negative, procedure che rispettando il sacrosanto principio della sicurezza dei voli, evitino precauzioni inutilmente eccessive, dannose per l'economia e disagevoli per i cittadini.

(4-03071)

DELLA SETA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

un albergo di lusso, immerso nel verde, da realizzare ristrutturando l'ex forte militare di monte Antenne oggi nel patrimonio del Comune di Roma. Il progetto, con investimento comprensivo di restauro e successiva gestione, è stato presentato al Comune da un'importante società e le trattative sono già in fase avanzata;

nei giorni scorsi, come si evince da un articolo pubblicato il 25 marzo 2010 sul quotidiano «la Repubblica», è stato effettuato un sopralluogo nell'ex forte per illustrare i dettagli dell'intervento ai tecnici della Soprintendenza per i beni culturali del Comune di Roma;

l'esistenza del progetto è stata confermata dalla dirigente dell'ufficio Ville e parchi storici della Soprintendenza capitolina in un incontro con l'associazione «Amici di Villa Ada», che in una nota aveva denun-

ciato anche lo stato di degrado in cui versa il patrimonio naturale, culturale e archeologico di villa Ada;

la scelta di aprire le porte al progetto sarebbe da mettere in relazione, secondo i tecnici della Soprintendenza, con l'intenzione del Comune di Roma di dare priorità alla messa a reddito del proprio patrimonio, trattando solo con chi è in grado di garantire risorse adeguate per il recupero e la gestione degli immobili;

gli stessi tecnici hanno peraltro precisato che per forte Antenne è in campo anche l'ipotesi di farne la sede dell'università privata «Luiss Guido Carli», viste le difficoltà di adeguamento alle finalità dell'ateneo dell'immobile vincolato di villa Blanc sulla Nomentana e considerato che invece la struttura militare dell'ex forte di monte Antenne offre tante piccole «celle» che potrebbero prestarsi bene ad un uso didattico;

resta l'estrema delicatezza di un intervento che riguarda la struttura di un forte costruito tra il 1882 e il 1891, con una struttura trapezoidale che racchiude una superficie di ben 2,5 ettari ed è immersa nel verde protetto, anche se degradato per scarsa manutenzione, del parco di villa Ada. Per non parlare della presenza nell'area del prezioso sito archeologico dell'antica città di Antemnae;

infine esiste anche un'altra importante questione che riguarda la proprietà dell'immobile: l'ex forte venne ceduto dal demanio militare al Comune nel 1958 per realizzare nel parco un *camping* in vista delle Olimpiadi del 1960, poi l'area ha ospitato un campo nomadi sgomberato negli anni '90. Nel forte, oggi, abitano alcune famiglie che erano lì da prima del passaggio di consegne e, dato ancor più sorprendente, non vi sarebbe mai stato l'atto di donazione che avrebbe dovuto perfezionare la consegna provvisoria al Comune di Roma,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, sia a conoscenza delle intenzioni del Comune di Roma di cedere in uso a privati l'ex forte militare di monte Antenne, a villa Ada, per farne un albergo;

se, nei limiti delle proprie competenze, intenda urgentemente intervenire per assicurare che la valorizzazione dell'intero patrimonio culturale e naturalistico custodito all'interno di villa Ada non vada a scapito della sua fruizione da parte dei cittadini.

(4-03072)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

con decreto ministeriale 14 maggio 2007 è stato indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 35 posti per l'accesso alla qualifica iniziale della carriera prefettizia, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4ª Serie speciale «Concorsi ed esami» n. 39 del 18 maggio 2007;

con decreto ministeriale 23 dicembre 2008 è stata approvata la graduatoria finale del suddetto concorso;

la menzionata graduatoria finale comprende 50 persone (si veda l'allegato «A» al decreto ministeriale 23 dicembre 2008), e segnatamente 35 vincitori (si veda l'allegato «B») e 15 idonei;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 aprile 2009 è stata autorizzata l'assunzione dei 35 vincitori;

con decreto ministeriale 19 marzo 2010 i candidati vincitori sono stati nominati consiglieri e sono stati convocati per il giorno 26 aprile 2010 presso la Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno per iniziare il corso biennale di formazione di cui all'art. 5 del decreto legislativo del 19 maggio 2000, n. 139;

dei 35 consiglieri sono stati chiamati a far parte, a seguito di rinuncia alla nomina di due candidati vincitori pervenuta al Ministero entro il 14 aprile 2010 e del relativo scorrimento della menzionata graduatoria, due idonei. Nella citata graduatoria residuano, dunque, 13 idonei;

alla data del 1º gennaio 2010, a fronte di 912 posti di viceprefetto aggiunto, ne risultano coperti soltanto 550, nonostante la riduzione degli assetti organizzativi operata sulla base di quanto previsto dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008;

tale carenza di organico è destinata ad aumentare a seguito dei pensionamenti, delle promozioni ed anche della recente istituzione delle sedi prefettizie di Monza-Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani, il cui allestimento organico è ancora in definizione;

la volontà di colmare le menzionate carenze risulta, peraltro, confermata dalla nota preliminare allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 2010, dal tenore della quale si evince l'intenzione dell'amministrazione di bandire, nel corso del triennio 2010-2012, un nuovo concorso per la copertura di 65 posti;

con lettera del 27 febbraio 2009 indirizzata al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'economia e finanze sarebbe stata chiesta l'autorizzazione all'assunzione dei degli allora 15 idonei, oltre a quella dei 35 vincitori;

detta richiesta non sembrerebbe accolta, in un contesto nel quale le assunzioni (comprese quelle dei vincitori) erano bloccate in applicazione dell'art. 17, comma 7, del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009;

il richiamato contesto è mutato a seguito del decreto-legge n. 194 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, determinando, tra l'altro, il venir meno del blocco delle assunzioni e l'assunzione dei 35 vincitori;

per sopperire alla citata carenza di organico potrebbe risultare opportuno ricorrere all'assunzione dei restanti 13 idonei, nelle more dell'avvio di una nuova procedura concorsuale (per la quale, con la menzionata lettera del 27 febbraio 2009, era stata richiesta l'autorizzazione), come noto non esperibile, tra l'altro, durante il periodo di efficacia della graduatoria del precedente concorso;

detta soluzione si palesa opportuna alla luce tanto dei tempi, prevedibilmente lunghi (minimo tre anni dalla pubblicazione del bando), necessari per il completamento di un nuovo concorso, quanto della necessaria frequenza biennale del corso di formazione da parte dei vincitori prima

della nomina a viceprefetto aggiunto e dell'assegnazione della sede di lavoro, quanto delle lacune di organico realizzatesi nei prossimi cinque anni *(id est* prima dell'operatività, presso le Prefetture-Uffici territoriali del Governo, dei vincitori del concorso del 2007 e di quelli dell'eventuale concorso che si intenderebbe esperire);

l'immissione in servizio dei 13 idonei potrebbe avvenire sulla base delle ingenti quiescenze imputabili agli anni 2008 e 2009. Una rapida assunzione dei restanti 13 idonei potrebbe, inoltre, consentire l'innesto di questi ultimi nel corso avviato, per 35 persone, in data 26 aprile 2010 presso la Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno, con evidente risparmio di risorse umane e finanziarie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce delle citate premesse, ritenga opportuno procedere all'assunzione dei 13 rimanenti idonei, nell'ambito del concorso per la carriera prefettizia indetto con decreto ministeriale 14 maggio 2007.

(4-03073)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01254, della senatrice Spadoni Urbani e del senatore Benedetti Valentini, 3-01280 e 3-01281, del senatore Ferrante ed altri, sulla possibile chiusura di uno stabilimento chimico a Terni.

€ 5,00